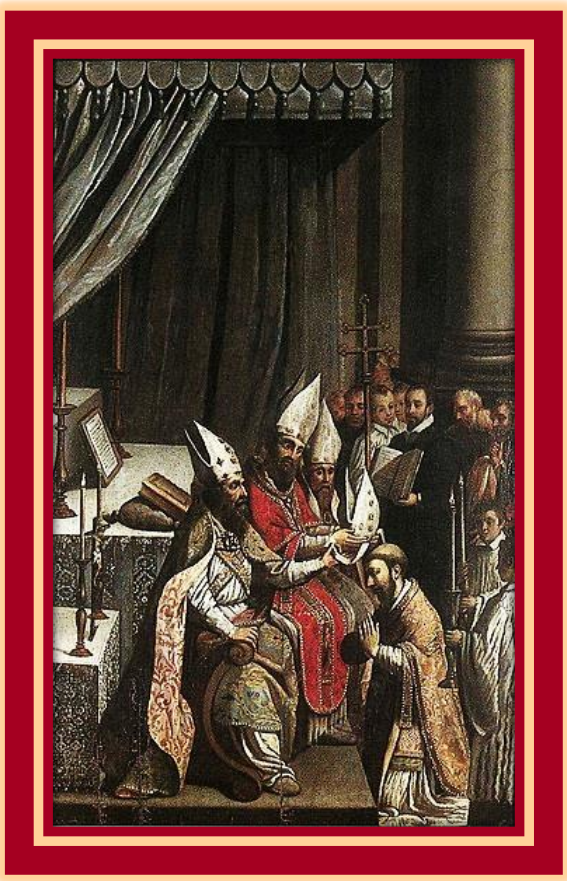
frate Giovanni Maria

APPUNTI



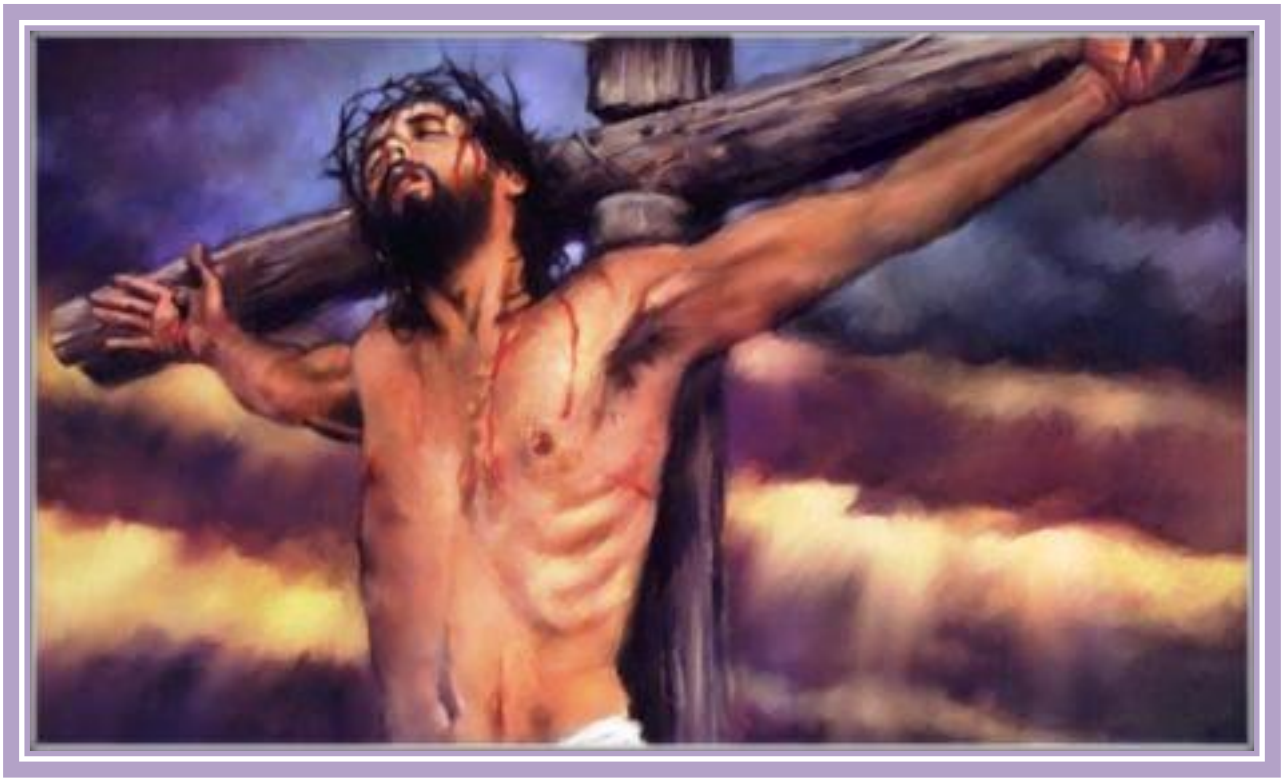
LA SUCCESSIONE APOSTOLICA

Fino alla fine del papato (avvenuta con la morte di Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022), la successione apostolica è stata un principio fondamentale della dottrina cristiana.
Essa ha creato una continuità nell'ordine episcopale.
I primi Apostoli hanno trasmesso la loro autorità ai loro successori (i vescovi), imponendo le mani sul loro capo, e la stessa autorità è stata trasmessa ai vescovi successivi.
Attraverso la successione apostolica, che ha unito i vescovi di ogni tempo e di ogni luogo con la primitiva comunità cristiana di Gerusalemme e con il suo fondatore Gesù Cristo, è stato trasmesso il *depositum fidei*.

Fino all'ultimo papa i vescovi erano nominati da lui.
Ora che non esiste più il Vicario di Cristo in terra, i vescovi sono nominati per acclamazione pubblica dallo stesso popolo di Dio, ispirato dallo Spirito Santo.
Il rito della consacrazione di un vescovo rappresenta soltanto un adempimento della volontà del popolo di Dio.

I vescovi e gli abati continuano ad essere i successori degli apostoli e perciò nel Credo Cattolico i fedeli professano la loro fede nella Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica.
I vescovi formano il Collegio Episcopale, che è presieduto da un vescovo nominato al loro interno per la durata di tre anni.
Al Presidente del Collegio Episcopale (che non è un Vicario di Cristo) spetta il compito di vigilare sulla fedeltà dei vescovi alla dottrina cristiana e sulla loro concordia.

5 gennaio 2023



“DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?”

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Elì, Elì, lemà sabactàni? ”, che significa: “Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato?” (Mt 27,45-46)

Il momento più doloroso della Passione di Gesù è stato quello in cui si è sentito abbandonato dal Padre ed ha gridato le Parole che tutti conosciamo (che volutamente richiamano quelle del Salmo 21).

Queste Parole di Gesù provengono dalla Sua Umanità (come Figlio di Dio, Egli era sempre unito al Padre).

Quante interpretazioni errate di queste Parole, soprattutto negli ultimi tempi!
Si è detto, ad esempio, che esse rappresentano il grido dell’intera umanità che soffre ingiustamente.

Ma cerchiamo di capire il vero motivo delle Parole di Gesù.

Fino a quel momento Egli, benché sofferente in modo indescrivibile, aveva sempre sentito l'Amore del Padre, e quel sostegno Gli bastava per andare avanti nell'offerta della Sua Vita.
Ma in quel momento Gesù non ha più sentito l'Amore del Padre, Si è sentito solo, tremendamente solo!
In questa condizione, Egli ha dovuto portare a termine il Suo Sacrificio, continuando a sostenere il peso di tutti i peccati degli uomini.

In Gesù non c'è stata alcuna ribellione al Padre, dato che poco dopo si è totalmente affidato a Lui con le Parole *"Padre, nelle Tue mani consegno il Mio spirito"* (Lc 23,46).

Ma allora perché quel terribile grido di abbandono?

GESÙ DOVEVA ESPIARE IL DOLORE SOFFERTO DAL PADRE A CAUSA DELL'ABBANDONO DA PARTE DEGLI UOMINI!

Il Padre ha creato l'uomo e la donna con tanto Amore! Li ha creati a Sua immagine e somiglianza. Li ha resi partecipi di tante Sue qualità. Li ha posti in un luogo meraviglioso, perché la loro vita fosse esente da ogni sofferenza.
E con tutto ciò l'uomo e la donna si sono ribellati a Dio, meritando la giusta punizione per il loro peccato.
Poi, nel corso della storia, l'umanità ha conosciuto una depravazione sempre maggiore che ha meritato continui interventi divini (dal diluvio universale in avanti).

Ecco perché **il Padre è stato realmente abbandonato dagli uomini** ed ha dovuto creare un luogo speciale (l'inferno) per destinarlo agli empi.

Possiamo dire, quindi, che il grido di Gesù: *"PADRE, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?"* costituisce l'espiazione del grido del Padre; *"FIGLI, PERCHÉ MI AVETE ABBANDONATO?"*.

Gesù non poteva essere esentato dall'immenso dolore causato dall'abbandono da parte del Padre, perché Egli è il nostro Redentore e doveva provare per primo tutte le pene causate dai nostri peccati.

Ma, attenzione!

La Redenzione di Gesù non ha eliminato la riparazione che l'intera umanità deve offrire a Dio per i propri peccati!
Gesù è il Primo, ma noi siamo chiamati a continuare nei secoli la Sua Riparazione.

Il Suo Sacrificio era necessario perché; senza un Sacrificio così Puro e Santo, gli uomini non sarebbero stati riconciliati con Dio e non avrebbero potuto entrare nella Vita Eterna.
Ma anche noi dobbiamo continuare (secondo le nostre capacità) la riparazione sia dei nostri peccati che di quelli delle altre anime che ci sono affidate.

Oggi attendiamo il più grande intervento divino della storia dell'umanità e stiamo vivendo le ore di oscurità che hanno avvolto la terra da mezzogiorno alle tre del pomeriggio del Venerdì Santo.

Anche noi, a somiglianza di Gesù, proviamo l'abbandono da parte di Dio, che sembra non liberarci mai da questa grande tribolazione.
Ma non ribelliamoci! Questa forte prova ci meriterà una maggior partecipazione alla Gloria di Gesù e una più intensa beatitudine in Cielo!

Quando il corso della Giustizia di Dio sarà terminato, già su questa terra proveremo una gioia indicibile e sentiremo il Regno di Dio presente in mezzo a noi.

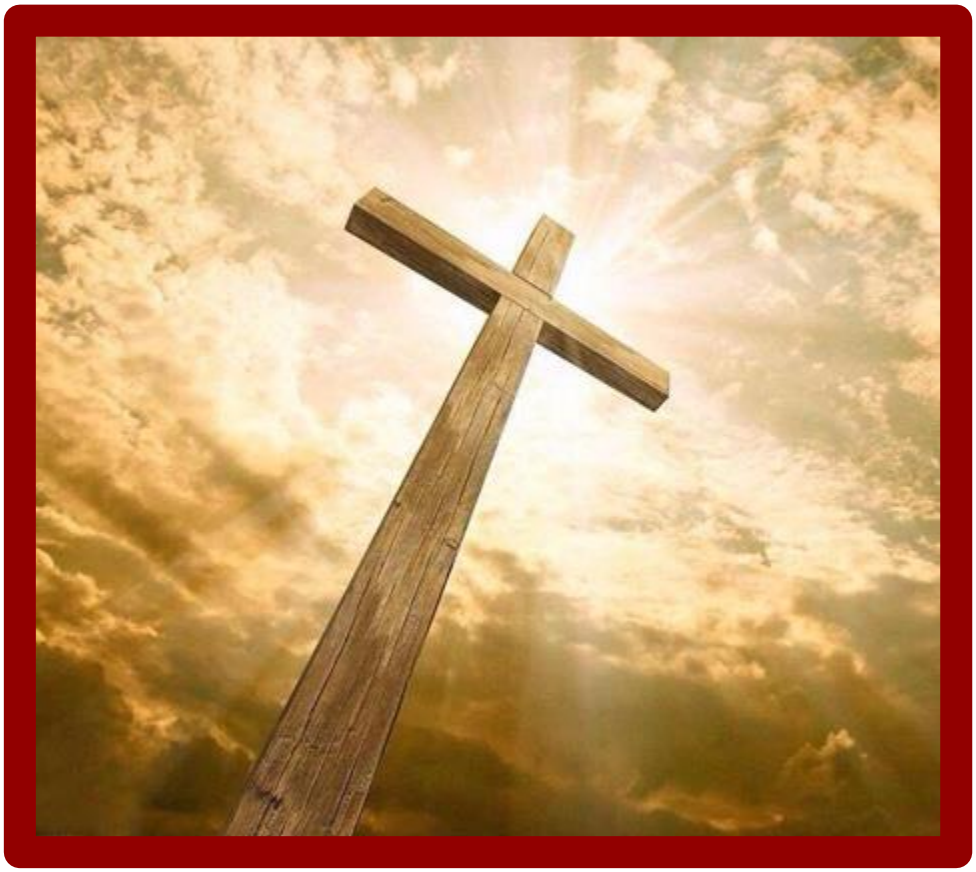
TUTTAVIA, NON DIMENTICHIAMO MAI CHE LA STORIA UMANA, DOPO IL PECCATO DEI NOSTRI PROGENITORI E SINO ALLA FINE DEL MONDO, HA "NATURA ESSENZIALMENTE PENITENZIALE".

Perciò le parole dell'Angelo di Fatima: "Penitenza! Penitenza! Penitenza!" varranno anche dopo il Grande Castigo.

Ma saremo aiutati dallo Spirito Santo che coi Suoi santi doni renderà la vita molto più bella di prima.
Satana sarà incatenato nell'inferno e non potrà più nuocere per mille anni.

La penitenza significherà, pertanto, **"vita realmente cristiana, astensione da ogni peccato e progresso nella Via della Santità"**.

3 marzo 2023



IL SIMBOLO DELLA RELIGIONE CRISTIANA

Il simbolo della religione cristiana è la Croce.
Nessun'altra religione ha per simbolo uno strumento di sofferenza e di morte.

Nella Croce è spiegata tutta la Verità.
In essa leggiamo il peccato delle origini, la condanna divina, la via di riparazione, la Redenzione e la Salvezza.

Se i nostri progenitori non avessero peccato gravemente, non ci sarebbe stata neppure la Croce.

La condanna divina inflitta ai nostri progenitori non è una maledizione, ma un mezzo per soddisfare la Giustizia di Dio e divenire nuovamente degni di giungere alla Vita Eterna.
E' vero che la riparazione chiesta agli esseri umani non sarebbe sufficiente senza il Sacrificio dell'Agnello Divino, l'unico veramente degno di riconciliare il genere umano con Dio.
Ma senza la riparazione chiesta ad ogni creatura neppure il Sacrificio dell'Agnello Divino basterebbe.

La condanna divina inflitta al genere umano è costituita dalla morte e dal dolore che accompagna tutta la vita umana, dall'inizio alla fine.

Chi maledice la giusta condanna divina compie un atto di empietà e rifiuta la salvezza.
Ma chi l'accetta con obbedienza e si sforza di vivere secondo la Legge di Dio, che è impressa nella coscienza di ogni uomo, compie un atto di giustizia che, unito ai meriti del Sacrificio dell'Agnello Divino, lo rende degno di raggiungere la Vita Eterna.

Il peccato originale ha causato una grave debolezza negli esseri umani, perché, avendo seguito per una sola volta il consiglio del demonio, hanno perso per sempre l'immunità dalle sue suggestioni.

Eccetto Maria Santissima e Gesù, ogni essere umano nasce col peccato originale e si trova davanti a un **bivio, da cui partono due strade: la via larga e la via stretta**.
La via larga è piena delle suggestioni del demonio che cerca di indurre le creature a ribellarsi al Creatore (come ha fatto egli stesso alle origini): i mezzi offerti dal demonio sono la superbia, il successo, la vanità, il piacere smodato e così via.
La via stretta è priva di soddisfazioni mondane, ma è piena di virtù: l'umiltà, la modestia, la mitezza, la purezza del cuore.
All'inizio della via stretta è preparata una Croce, per quelli che vi entrano.
Per questo Gesù diceva a tutti: ***"Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua"*** (Lc 9,23).
Una sola delle due vie porta alla Vita Eterna ed è la via stretta.

E' ora di dire con chiarezza che la vita umana, dopo il peccato originale, ha una **funzione riparatoria e penitenziale**.
Tutto ciò che svia da questa funzione viene dal maligno.

Gesù, per mezzo della Sua **Passione e Morte**, ci ha manifestato in modo molto chiaro la funzione riparatoria a penitenziale della nostra esistenza.

Ma se Gesù ci ha trasmesso i meriti del Suo Sacrificio, allo stesso modo noi dobbiamo unirci alla Sua Riparazione.
Uno dei più forti discorsi di Gesù in questo senso è la **proclamazione delle Beatitudini** (Mt 5,3-12).

[3] Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.
[4] Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
[5] Beati i miti, perché erediteranno la terra.
[6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
[7] Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

[8] Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
[9] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
[10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.
[11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. [12] Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

In questo meraviglioso discorso, Gesù afferma che la nostra beatitudine, non solo in Cielo ma anche in terra, dipende dall'amore e dall'umiltà con cui accettiamo le prove della vita, dando un'autentica testimonianza di fede in Dio.
Quanto più uniamo la nostra sofferenza alla Passione di Gesù, tanto più diventiamo simili a Lui.
Quanto più siamo simili a Gesù, tanto più il Padre ci ama.

E' ora che tutti gli esseri umani conoscano la Verità e siano consapevoli della gravissima responsabilità che essi hanno nel fare le loro scelte di vita.

Fino ad ora il demonio ha avuto la meglio ed ha fatto sì che le creature umane ignorassero la Verità.
Quest'opera del demonio ha sviato molte coscienze.
Per questo la storia umana è piena di soprusi, di violenze, di omicidi, di tradimenti, di inganni, di sopraffazioni e di ogni tipo di impurità.
Anche molti uomini di Chiesa sono caduti nelle seduzioni del maligno, coltivando desideri di successo, di ricchezza e di potere.
Come hanno potuto questi insegnare ai fedeli l'importanza della via stretta?

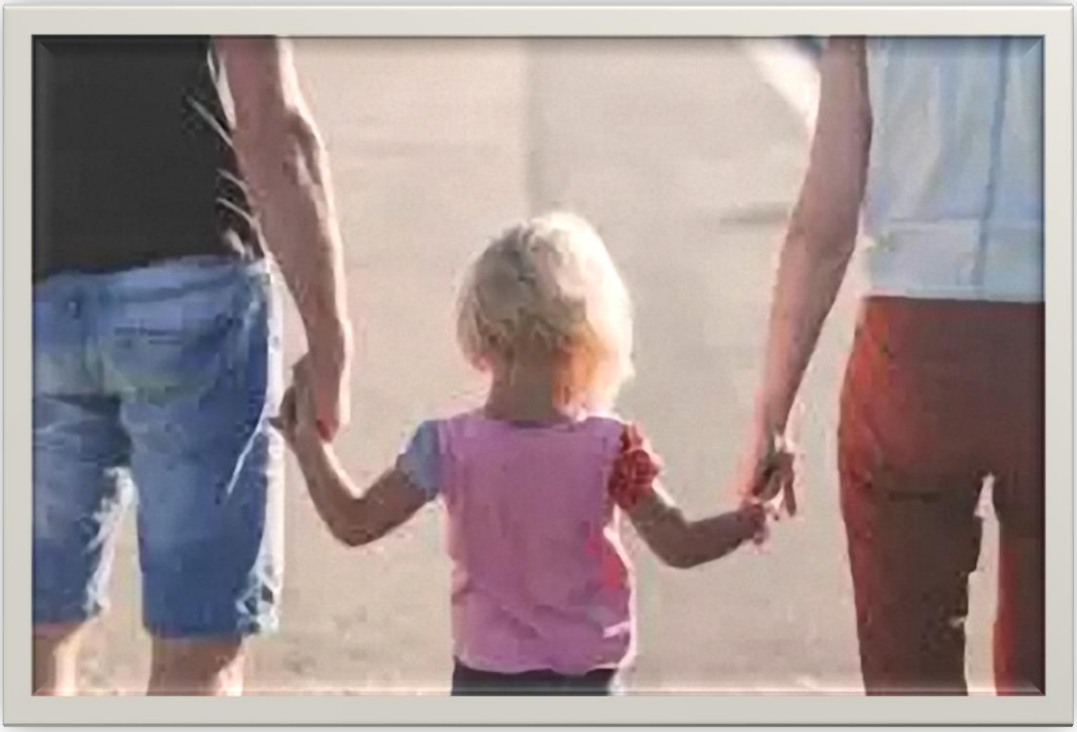
In conformità ai numerosi richiami contenuti nel Vangelo, la Madonna è venuta sulla terra a ricordarci la **necessità della penitenza** (oltre che della preghiera e del sacrificio).
Nella visione della terza parte del segreto di Fatima l'angelo con la spada fiammeggiante grida a gran voce: ***"Penitenza! Penitenza! Penitenza!"*** e questo appello vale per tutti gli esseri umani, anche per i secoli futuri.

E' venuto il momento che, con la cacciata del demonio dalla terra, tutta la Verità venga alla luce e l'umanità scelga con decisione e fermezza la via stretta.

La funzione riparatoria e penitenziale dell'esistenza umana rimarrà fino alla fine del mondo.
La discesa dello Spirito Santo sulla terra faciliterà molto questo compito, ma la corrispondenza degli esseri umani alla Grazia Divina sarà sempre essenziale.

Inoltre, la Misericordia di Dio ha lasciato alle creature umane, benché decadute, l'amore con cui possono volersi bene reciprocamente e godere delle giuste soddisfazioni di una vita fedele alla Volontà Divina.

26 marzo 2023



L'AMORE RECIPROCO

Quando il **PADRE** ha generato il Figlio, ha riversato su di Lui tutto il Suo Amore.
In questo modo l'Amore del Padre si è manifestato come "**Amore donativo**", cioè rivolto al di fuori di Sé.
Il **FIGLIO**, dopo essere stato generato dal Padre, ha riversato su di Lui tutto il Suo Amore.
Da quel momento l'Amore fra il Padre e il Figlio è diventato "**Amore reciproco**", dal quale è stato generato lo **SPIRITO SANTO**.
In questo modo si è costituita la **SANTISSIMA TRINITÀ**, all'interno della quale **l'Amore è totalmente donativo e reciproco**.

L'Amore divino è talmente donativo, che la Santissima Trinità non ha potuto trattenere in Sé stessa questo Amore, ma ha voluto dare vita alla **Creazione**, per renderne partecipi tutte le creature.
Gli **angeli** hanno ricevuto dalla Santissima Trinità un Amore donativo, per mezzo del quale hanno potuto dare vita ad un Amore reciproco nei confronti di Dio e degli altri angeli.
Anche gli **esseri umani** hanno ricevuto un Amore donativo, per mezzo del quale hanno potuto dare vita ad un Amore reciproco nei confronti di Dio e degli altri esseri umani.
Esiste, poi, un Amore reciproco anche fra gli angeli e gli esseri umani.

Le **altre creature**, non essendo dotate di spirito, non possono condividere coscientemente l'Amore di Dio, ma la loro conformazione naturale e il loro istinto le guidano comunque a compiere la Volontà di Dio.
Gli astri e i pianeti seguono le leggi cosmiche.
Le creature vegetali e animali seguono le leggi della natura: nascono, crescono, si riproducono.
I fiori germogliano, si aprono alla luce del sole, mostrano tutta la loro bellezza e il loro profumo.
Dio ha diffuso la vita su tutta la terra: i pesci nuotano nell'acqua, gli uccelli volano nell'aria, gli altri animali si muovono sulla terra.

Tutte le creature riflettono l'Amore di Dio e lo ricambiano come possono.
Ma gli esseri umani sono chiamati a ricambiarlo in un modo speciale, perché essi sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio.
Perciò, l'Amore fra Dio e gli esseri umani deve essere reciproco, a imitazione dell'Amore Trinitario.

Solo ricambiando l'Amore divino, l'amore umano si realizza veramente.
Se l'amore umano non ricambia l'Amore divino, l'uomo si isola e perde la Grazia che deriva dalla reciprocità di Amore fra lui e Dio.
Una madre è piena di amore per il suo bambino piccolo. Quando il bimbo si lascia nutrire col latte materno, la mamma è molto felice.
Ma, se il bimbo si rifiuta di prendere il latte, la mamma soffre immensamente.

Gesù è venuto a portarci l'Amore donativo e reciproco della Santissima Trinità.
Se noi non amiamo con le stesse qualità dell'Amore di Dio, non possiamo essere in comunione con Lui.

Per questo Gesù ci ha ricordato i due Comandamenti dell'Amore: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Mt 22,37-39).

Poi Egli ha innalzato ancora di più il Suo invito all'Amore: *"Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come Io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (Gv 13,34).

Nell'episodio della guarigione dei dieci lebbrosi, Gesù, vedendo che uno solo (un samaritano) era tornato per ringraziarLo, ha detto: *"Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?"* (Lc 17,17).
Questo ci fa capire come Egli desideri il nostro amore.

La mancanza di riconoscenza verso l'Amore di Dio genera infiniti mali per l'umanità.
Se fossimo veramente grati a Dio per il dono della vita, per l'Amore che ci dà, per la Vita Eterna che ci offre, non ci rifiuteremmo di compiere il nostro dovere di figli.
E anche fra di noi non priveremmo tanti nostri fratelli bisognosi del nostro aiuto materiale e spirituale.

Se osserviamo i rapporti familiari, vediamo chiaramente che, se entrambi gli sposi si amano reciprocamente, il loro matrimonio resta solido e non vacilla.
Se poi uno solo dei coniugi è veramente pieno d'amore, mentre l'altro ama solo se stesso, nasce l'infelicità per il primo perché non si sente amato dal secondo.
Se infine ognuno dei coniugi ama solo se stesso, la famiglia è certamente destinata alla rovina.
Infatti, l'egoismo è la negazione del vero amore, perché non ha le qualità dell'Amore divino: altruismo e reciprocità.
Gli stessi problemi si manifestano anche nei rapporti fra genitori e figli.

Nei tempi a venire, bisognerà che gli esseri umani siano molto più attenti ai propri rapporti con Dio e coi fratelli.
Essi dovranno esaminare con onestà la propria coscienza, pentirsi delle proprie mancanze ed essere disponibili ad una vera conversione.

1° aprile 2023

IL PERDONO DI DIO

Prima di leggere questo scritto, sarebbe bene aver letto l'altro mio scritto *"L'amore reciproco"*, nel quale ho evidenziato che ogni essere umano riceve da Dio un amore donativo (cioè capace di espandersi al di fuori di sé) e reciproco (cioè capace di ricambiare l'amore ricevuto).

Per dare la massima importanza a queste due qualità dell'Amore Divino Gesù ci ha ricordato i due Comandamenti dell'Amore: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Mt 22,37-39).

Se l'essere umano trasgredisce questi due Comandamenti, egli pecca gravemente.
Ciò accade, ad esempio, alle persone che amano solo se stesse, cioè a coloro che sono "egoisti".

La vita umana ha senso soltanto se viviamo costantemente rivolti a Dio e ai nostri fratelli.
Se non viviamo in questo modo, cadiamo nelle tentazioni che il maligno ci invia di continuo e si genera una società come quella di oggi, che è il più grande oltraggio all'Amore di Dio.

I peccati degli uomini creano una situazione molto seria.
Da un lato essi fanno soffrire Dio, che ama immensamente le Sue creature.
Dall'altro lato mettono gli uomini in uno stato di grande pericolo, perché vengono meno alla reciprocità dell'amore verso Dio e verso i fratelli.

Questi peccati costituiscono un'offesa gravissima alla Giustizia di Dio, che è basata sulla Legge dell'Amore.
Questa offesa, che rende gli uomini indegni della comunione di Vita e di Amore con Dio, si chiama "peccato mortale" perché, se protratta fino alla fine dell'esistenza terrena, provoca la morte dell'anima, cioè la sua dannazione.

Fino all'ultimo respiro, l'anima peccatrice riceve da Dio continui aiuti per uscire dalla sua condizione di peccato: questi aiuti si chiamano **Grazie di salvezza**.

Se l'anima accoglie veramente la Grazia che riceve, essa comprende il suo stato, riconosce la gravità dei peccati commessi, si umilia davanti a Dio e Gli chiede perdono.
Se il ravvedimento è sincero ed è seguito da un vero cambiamento di vita, Dio accoglie fra le Sue braccia il peccatore pentito, lo perdona e gli ridona la Comunione di Vita con Sé.
In questo modo si rigenera la reciprocità dell'amore fra la creatura e Dio.

Ma se l'anima non accoglie la Grazia ricevuta da Dio, la sua situazione si aggrava molto perché al peccato precedente si aggiunge anche quello del rifiuto della Grazia.
Se questa situazione prosegue sino alla fine, l'anima si rende responsabile di quello che Gesù ha chiamato il "peccato contro lo Spirito Santo" che non può essere perdonato.

A questo punto si manifesta un **dono supplementare** che Dio concede alle Sue creature.
Per il **principio di solidarietà** che lega tutti gli uomini, **Dio permette loro di aiutarsi reciprocamente, offrendo preghiere e sacrifici, al fine di ottenere la salvezza dei loro fratelli bisognosi**.

I primi modelli di questa intercessione sono Gesù e Maria.
Poi ci sono i Santi che con le loro sofferenze hanno acquistato meriti presso Dio.

Gesù, per mezzo del Suo Sacrificio, non solo ha riconciliato l'intera umanità col Padre, riaprendo le porte del Paradiso che erano chiuse a causa del peccato originale, ma è diventato **Fonte inesauribile di Grazie** che noi possiamo chiedere per la nostra salvezza e per quella dei nostri fratelli.

Lo stesso vale per **Maria Santissima**, che con il dolore immenso patito durante la Passione e Morte del Figlio ha acquistato meriti infiniti per tutti noi. Per questo La invochiamo come "Mediatrice della Grazia Divina".
Anche a noi, che viviamo la nostra esistenza terrena tendendo alla santità, il Padre concede le Grazie che Gli chiediamo per la salvezza dei nostri fratelli peccatori, offrendoGli le nostre preghiere e i nostri sacrifici.
E queste Grazie sono ancora più numerose se le chiediamo per i meriti infiniti dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria.

Il Padre accetta tutte queste offerte e concede Grazie supplementari, che spesso si rivelano decisive per la salvezza dei peccatori.

Per questo la Madonna di Fatima, nell'apparizione del 13 maggio 1917, ha detto ai tre pastorelli (e dice a tutti noi): *"Volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?"*

La stessa Vergine Santissima, nell'apparizione del 13 luglio 1917 ha raccomandato ai tre pastorelli: *"Quando recitate il Rosario, dite alla fine di ogni diecina: 'O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno'.*

Ma adesso dobbiamo fare molta attenzione!

Quando chiediamo perdono a Dio per i nostri fratelli peccatori che cosa succede?
Forse che Dio "cancella" i loro peccati per effetto della nostra preghiera o del nostro sacrificio?
No, perché la riparazione dei peccati deve avvenire da parte dei nostri fratelli peccatori per mezzo di atti di amore rivolti a Dio (contrizione, pentimento, conversione, penitenza). **Solo in questo modo si ricostituisce la reciprocità dell'amore fra la creatura e Dio**.

Allora, qual è il "perdono" che chiediamo a Dio per i nostri fratelli peccatori?
Significa che chiediamo a Dio di non considerare la loro condizione di peccato e di concedere nuove Grazie che possano servire alla loro salvezza.

C'è una parabola nel Vangelo che ci aiuta a capire questa verità: *"Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai"* (Lc 13,6-9).

Se pensiamo che la nostra richiesta di perdono per i peccatori ottenga da Dio la "cancellazione" dei loro peccati, commettiamo un grave errore.
Cadiamo, infatti, nell'eresia della falsa misericordia, che ha avuto tanta diffusione da un secolo a questa parte (vedi, ad esempio, le false rivelazioni di suor Faustina Kowalska).

Come ci ricorda Sant'Agostino, ***"Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te"*** (Sermo CLXIX, 13).
Per ottenere la salvezza dei peccatori è necessario il loro "personale" ritorno all'Amore Misericordioso di Dio.
La riconciliazione dell'anima con Dio deve avvenire durante la sua vita terrena.

1° aprile 2023

LA PENA DI AMELIA

Il 13 maggio 1917, durante la prima apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, Lucia si ricordò di due ragazze morte da poco tempo e ne chiese notizia alla Santissima Vergine.
"Maria Das Neves è già in Cielo?" (si trattava di una loro amica morta all'età di 16 anni). ***"Sì, è là"***, rispose la Madonna.
"E Amelia?" (un'altra loro amica morta all'età di 18 anni). ***"Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo"***.
Successivamente si seppe che Amelia era stata oggetto di violenza carnale e che, invece di opporsi al colpevole, aveva ceduto, rendendosi complice del gravissimo peccato.
Evidentemente Amelia, prima di morire, non fece un atto di completa contrizione e ravvedimento. Tuttavia, per ragioni che non sappiamo (forse per atti di bontà compiuti in vita) si salvò.
Il Giudizio di Dio fu molto severo: la condannò a restare in Purgatorio fino alla fine del mondo.

La risposta della Madonna a Lucia non è stata una semplice informazione per soddisfare la curiosità della pastorella, ma contiene una **luce potentissima, capace di sovvertire il pensiero della tradizione cattolica riguardo alle anime del Purgatorio e ai nostri rapporti con loro**.

"Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo"

Prima di tutto **la Madonna conferma con estrema chiarezza l'esistenza del Purgatorio**.

Gesù non ne ha mai parlato nel Vangelo.
Sicuramente l'argomento era fra quelli di cui Gesù disse: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera"* (Gv 16, 12-13).

I primi Padri della Chiesa credettero di trovare una traccia significativa nel secondo libro dei Maccabei (2Mac 12,45), in cui si afferma che alcune anime di guerrieri deceduti in condizioni di peccato, avevano bisogno di preghiere per essere assolte dalle loro colpe e giungere alla salvezza.
Noi sappiamo quale valore dare alle parole contenute nell'Antico Testamento, che non è certo esente dalle aggiunte di uomini che non conoscevano pienamente la Verità Divina.

Nei primi secoli della Chiesa, si delineò una vera pratica di preghiera per i defunti.
La dottrina riguardante il Purgatorio trovò la sua definizione particolarmente nei Concili di Lione (1274) e di Firenze (1438). Il Concilio di Trento (1545) riprese e riformulò la dottrina in occasione delle dispute con le dottrine luterane e calviniste.

Il vigente **Catechismo della Chiesa Cattolica** (nn. 1030, 1031 e 1032) afferma che il Purgatorio è la purificazione finale degli eletti, che sono morti *"nella Grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati"*. Perciò essi vengono *"sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo"*.
Riguardo alla preghiera per le anime del Purgatorio, lo stesso Catechismo raccomanda le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti, e soprattutto il Sacrificio Eucaristico.
La Chiesa Cattolica ha sempre affermato che la preghiera per le anime del Purgatorio ha l'efficacia di abbreviare la durata della loro pena e di addolcire la loro sofferenza.

Tornando alla risposta della Madonna di Fatima sulla sorte di Amelia (*"Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo"*) dobbiamo ammettere che essa pone dei seri interrogativi riguardo all'ortodossia della tradizione cattolica sul Purgatorio.

L'affermazione della Madonna è drastica, severa e intransigente.
Non ammette obiezioni o compromessi.

Se la Madonna avesse ritenuto che la pena di Amelia potesse essere ridotta o addolcita, lo avrebbe detto chiaramente. Avrebbe aggiunto alle Sue parole, ad esempio, *" ... salvo che le anime preghino per lei"*.

La Madonna di Fatima ha sempre chiesto preghiere e sacrifici soltanto per le anime dei peccatori che si trovano ancora sulla terra, affinché, prima della loro morte, possano ricevere le Grazie necessarie per la loro salvezza.

Se i peccatori, dopo la loro morte, vengono destinati al Purgatorio, essi non possono più ricevere le Grazie, ma devono semplicemente scontare la pena per tutta la sua durata e con tutta la sua intensità.

Questo deriva dalla **irrevocabilità del Giudizio particolare di Dio** che, come accoglie in Cielo le anime pure e condanna all'Inferno le anime empie, così decide in modo inderogabile il tempo dell'espiazione delle anime del Purgatorio che non hanno scontato in terra la pena dovuta per le loro colpe.
Ecco perché la Madonna di Fatima ha parlato con fermezza della durata della pena di Amelia.

C'è una considerazione molto importante che dobbiamo fare.

Dio ha distinto con perfetta chiarezza **due periodi della vita degli esseri umani**: "**l'al di qua**" e "**l'al di là**".
Nell'al di qua gli esseri umani hanno sempre la possibilità di salvarsi (se lo vogliono), fino all'ultimo istante della loro esistenza. A tale scopo Dio è molto paziente con le Sue creature, che ama immensamente e a cui manda continuamente Grazie di Salvezza.
Nell'al di là Dio non può più aiutare le Sue creature ed il Suo Giudizio è definitivo ed immutabile, essendo basato sulle opere da esse compiute in vita.
Si potrebbe dire che durante la vita terrena delle creature opera in modo particolare la Misericordia di Dio, mentre dopo la loro morte opera la Giustizia di Dio.

Durante il giudizio particolare l'anima si presenta a Dio con tutte le colpe di cui non si è perfettamente pentita e che non ha adeguatamente riparato.
Dio le mostra la sua vita ed essa vede tutti i suoi peccati.
L'anima comprende quanto gravemente ha offeso Dio, che è degno di essere amato sopra ogni cosa, e prova una perfetta contrizione che la purifica immediatamente da ogni peccato.
L'anima diventa subito "santa" (per questo parliamo delle "anime sante" del Purgatorio), ma questo non la libera dalla pena che deve scontare, perché la perfetta contrizione e la riparazione offerta con atti di vero amore liberano il peccatore soltanto durante la sua vita terrena.
L'anima sottoposta al Giudizio particolare comprende la necessità di pagare il suo debito e si avvia spontaneamente verso il Purgatorio.
Qui non avviene alcuna "purificazione", perché l'anima è già santa. Essa non può più peccare.

La funzione del Purgatorio, quindi, non è quella di "purificare" le anime.
Esso ha solo **"funzione espiatoria"**, perché l'offesa arrecata alla Giustizia Divina deve essere sempre riparata: o durante la vita terrena e dopo di essa.

La preghiera che gli esseri umani viventi sulla terra rivolgono a Dio a favore delle anime sante del Purgatorio è totalmente inutile.

Come può Dio permettere che un atto umano possa mutare un decreto divino, modificando la durata o l'intensità delle pene del Purgatorio, dopo che esse sono state fissate con assoluta Giustizia da Dio stesso?
Come potrebbe Dio, che è infinitamente giusto, concedere benefici soltanto ad alcune anime del Purgatorio (quelle ricordate dai loro cari) e non alle altre (che nessuno più ricorda)?
Dio non fa preferenze e favoritismi.
E soprattutto, come si può accettare che Gesù, attraverso il Sacrificio Eucaristico, possa annullare o modificare ciò che Egli stesso ha stabilito irrevocabilmente in veste di Giudice Supremo?

Perciò la tradizionale dottrina della Chiesa Cattolica riguardo al Purgatorio si rivela gravemente fuorviante.

Ciò è avvenuto a causa dell'assurda e falsa concezione della Misericordia di Dio, che gli uomini di Chiesa hanno manipolato a proprio favore (ricavando empi guadagni dalla pratica delle Messe di suffragio e dalla concessione delle indulgenze).

Ecco, in conclusione, che **la risposta della Madonna di Fatima a Lucia si rivela molto importante e fonte di apprendimento per la nostra fede!**

1° aprile 2023

O GESÙ MIO!

Al termine dell'apparizione del 13 luglio 1917, la Madonna di Fatima raccomandò ai tre pastorelli di aggiungere nel Santo Rosario, dopo ogni decina di Ave Maria, la seguente giaculatoria:

"O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno".

In seguito, nell'uso comune, la giaculatoria ha assunto questa nuova formulazione:

"Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia".

Fra le due formulazioni non c'è una sostanziale differenza e quindi possiamo continuare a usare la seconda che è la più comune.

Tuttavia, non si può evitare di notare che l'espressione "**le più bisognose della Tua Misericordia**" si presta ad un'interpretazione pericolosa.
Sembra, infatti, che le anime in pericolo di dannazione possano essere salvate da un semplice atto unilaterale della Misericordia di Dio.

Questa interpretazione è gravemente sbagliata, perché Dio non impone mai la salvezza alle anime.

La salvezza dipende sempre dall'incontro di due atti distinti, il primo di provenienza divina e il secondo di provenienza umana.

La Grazia di Dio cerca in tutti i modi di favorire la conversione del peccatore (talora anche per mezzo di eventi della vita, come la scomparsa di una persona cara, la perdita del lavoro, una malattia e così via).

Se il peccatore fa tesoro della Grazia ricevuta e riconosce in essa un'occasione per ritornare a Dio, il suo pentimento e la sua conversione si incontrano con il dono divino e cambiano la sua vita ("reciprocità dell'amore").

Ma se il peccatore non accoglie la Grazia che gli viene offerta e continua caparbiamente ad opporsi ad ogni aiuto divino, egli è responsabile di quello che viene definito "peccato contro lo Spirito Santo", che non può essere perdonato né in terra, né in Cielo.

Alla luce di tutto ciò, come dobbiamo intendere le parole della Madonna di Fatima?

La nostra supplica a Gesù è diretta ad ottenere non la "cancellazione pura e semplice" delle colpe dei peccatori, ma la concessione da parte Sua di Grazie sempre nuove per il loro ravvedimento.
Sotto questo punto di vista è più corretta la formulazione originaria dettata dalla Madonna che chiede preghiere per le anime che hanno più bisogno delle Grazie.

La necessità dell'incontro della Grazia divina con la volontà umana è chiaramente attestata anche nel *Magnificat*: ***"Di generazione in generazione la Sua Misericordia si stende su quelli che Lo temono"*** (Lc 1,50).

Cioè Misericordia divina e "timore di Dio" devono essere uniti.

13 aprile 2023

DOV'È IL PURGATORIO ?

Nel mio scritto *"La pena di Amelia"* ho parlato del Purgatorio, la cui esistenza è stata confermata dalla Madonna di Fatima, quando ha detto che Amelia, la giovane conosciuta da Lucia, deceduta in precedenza, sarebbe rimasta in Purgatorio "fino alla fine del mondo".

Come ho già detto, Gesù non ha mai parlato nei Vangeli del Purgatorio.
Quando ha accennato all'al di là, ha sempre indicato due luoghi opposti: il Paradiso e l'Inferno.
Nella parabola di Lazzaro e dell'uomo gaudente (Lc 16,19-31), Abramo dichiara: *"fra noi* (le anime salvate) *e voi* (le anime dannate) *è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di lì si può attraversare fino a noi"*.
Da queste parole si comprende che si tratta di veri e propri "luoghi" separati da un grande abisso.

Ma, allora, dove si trova il Purgatorio?

Esso è certamente un luogo separato dal Paradiso, perché mentre in Paradiso tutte le anime hanno la beatifica visione di Dio, nel Purgatorio le anime non possono godere di tale visione e per questo soffrono tantissimo.

Il fatto che le anime purganti vengano chiamate "anime sante del Purgatorio" dimostra che, nell'al di là, esiste una prima fondamentale distinzione: quella fra le anime salvate e le anime dannate.
Quindi, le anime purganti non devono essere molto lontane dalle anime del Paradiso.
Si potrebbe pensare, cioè, che il Purgatorio sia un luogo abbastanza vicino al Paradiso, una specie di "anticamera temporanea" di esso. Infatti, una volta espiata la pena prescritta, le anime del Purgatorio vengono portate subito in Paradiso

Al termine dell'apparizione del 13 luglio 1917, la Madonna di Fatima ha raccomandato ai tre pastorelli di aggiungere nel Santo Rosario, dopo ogni decina di Ave Maria, la seguente giaculatoria: *"O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno"*.

La richiesta rivolta a Gesù di portare **"in Cielo"** tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno, non sembra riferirsi al solo Paradiso, perché non è così facile per un peccatore pentito raggiungere direttamente la mèta definitiva.
E' più probabile che la maggior parte dei peccatori pentiti debba finire di scontare nel Purgatorio le pene dovute per i propri peccati.
Quindi, sembra legittimo ritenere che, con l'invocazione raccomandata dalla Madonna, noi chiediamo genericamente la "salvezza" delle anime peccatrici, senza distinguere fra Paradiso e Purgatorio.

Esistono casi particolari in cui le anime che non sono in peccato mortale, ma non sono ancora purificate dai loro peccati, vanno direttamente in Paradiso: ne parla San Giovanni nell'Apocalisse al capitolo 7:

> *"Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*
> *Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: "Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei Suoi servi".*
> *Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele …*
> *Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani …*
> *Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: "Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?".*
> *Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai".*

E lui: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col Sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al Trono di Dio e Gli prestano servizio giorno e notte nel Suo santuario; e Colui che siede sul Trono stenderà la Sua tenda sopra di loro".

La visione di Giovanni parla degli **eletti**.
Essi sono coloro che sono stati segnati col sigillo del Dio Vivente.

Sono distinti in due categorie: la prima è costituita da un numero considerevole ma limitato (*"centoquarantaquattromila scelti dalle dodici tribù di Israele"*); la seconda è costituita da un numero incalcolabile (*"una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare"*).
Le caratteristiche degli appartenenti alla seconda categoria sono le seguenti:
- il loro numero è incalcolabile;
- essi provengono da ogni nazione, razza, popolo e lingua (quindi non solo da Israele);
- stanno in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello (quindi sono già in Paradiso);
- sono avvolti in vesti candide e portano palme nelle mani (quindi sono "martiri");
- sono passati attraverso la grande tribolazione (quella di questi tempi);
- hanno lavato le loro vesti rendendole candide col Sangue dell'Agnello (quindi le loro vesti non erano totalmente pure ma, per mezzo dell'offerta della loro vita, sono state perfettamente purificate);
- stanno davanti al Trono di Dio e Gli prestano servizio giorno e notte nel Suo santuario (questo è il premio riservato ai martiri).

Questa moltitudine immensa di anime portate direttamente in Cielo ci fa capire il valore della Grande Purificazione, che viene permessa da Dio per lavare l'umanità dall'enormità dei suoi peccati e per riempire la Sua Casa.

13 aprile 2023

AGNELLO DI DIO CHE TOGLI I PECCATI DEL MONDO!

Questa supplica, contenuta nella Santa Messa e in diverse altre preghiere, deriva dalle parole di San Giovanni Battista che, vedendo avvicinarsi Gesù, esclamò: ***"Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!"*** (Gv 1,29).

Nella tradizione ebraica (Es 12,1-14), **l'agnello pasquale doveva essere immolato alla sera del venerdì** (antecedente la festa di Pasqua) **ed essere consumato in quello stesso giorno**.
Questo rito era una **prefigurazione del Sacrificio del Vero Agnello di Dio** che si sarebbe fatto Vero Cibo per la nostra salvezza nell'Eucaristia.

Durante tutta la storia del popolo eletto, Dio ha cercato di far capire agli israeliti che non erano i sacrifici di animali che Egli desiderava, ma **la loro penitenza personale.**

Il salmista ha espresso tale verità quando, rivolgendosi a Dio, ha detto: *"... poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato Tu, o Dio, non disprezzi"* (Salmo 50,18-19).

Gesù ha voluto conservare la tradizione del popolo eletto, assumendo in Sé la qualità di Vero Agnello Pasquale e dando al Suo Sacrificio un valore espiatorio infinito.

Il peccato originale ha generato una responsabilità immensa verso la Giustizia Divina. L'umanità avrebbe meritato di essere abbandonata a se stessa.
Le pene inflitte da Dio ai nostri progenitori (dolore, fatica, malattie, morte ecc.) si sono trasmesse a tutti i loro discendenti per il **"principio di solidarietà"** che lega l'umanità intera. Ma quelle pene non bastavano a riacquistare la comunione con Dio, perduta col peccato, e ad avere accesso al Paradiso.
Occorreva un Sacrificio offerto con tale amore, con tale purezza e con tale santità, da soddisfare perfettamente la Giustizia Divina.

Prima di Gesù la solidarietà fra gli uomini ci era **sfavorevole**.
Con Gesù essa ci è diventata **favorevole**, perché Egli ha trasmesso all'intera umanità il beneficio della Sua Redenzione.
Per mezzo di Lui abbiamo riacquistato la comunione con Dio e l'accesso al Paradiso.
In questo senso dobbiamo intendere le parole di San Giovanni Battista: ***"Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!"*** (Gv 1,29).

Potremmo dire (con espressione molto approssimativa) che la Giustizia Divina assume, nei confronti degli uomini, due forme: quella "**collettiva**" e quella "**individuale**".

La Giustizia collettiva si rapporta all'umanità nel suo complesso, oppure a singole nazioni o città.
A questa forma di Giustizia Gesù si riferisce nel Vangelo quando rimprovera severamente alcune città che non hanno accolto la Sua predicazione, come Corazin, Betsàida e Cafarnao (Mt 11,21-24).
Sono esempi di Giustizia collettiva i castighi che Dio ha riversato sul mondo nel corso della storia umana (diluvio universale, epidemie, carestie, ecc.) ed in particolare l'attuale Grande Tribolazione e il Grande Castigo che sta per colpire la Terra.

La Giustizia individuale si rapporta alle singole anime.
Sotto questo punto di vista, la Giustizia Divina premia le anime o le castiga in base al loro comportamento personale.

Gesù ha offerto il Suo Sacrificio per riparare sia la "Giustizia collettiva" che la "Giustizia individuale".
Quanti dolori, quante disgrazie, quanti castighi ci sono stati evitati!

Ma in ogni caso occorre che il Sacrificio di Gesù trovi corrispondenza nella condotta umana sia collettiva che individuale.

Come ci ricorda la Bibbia, la città di Ninive si convertì e fece penitenza quando Giona annunciò l'imminente castigo, e venne risparmiata.
Anche oggi molte nazioni hanno adottato leggi contrarie alla Volontà di Dio, ma non si vedono segni di conversione e penitenza.

Non pensiamo quindi che le parole di San Giovanni Battista: ***"Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!"*** (Gv 1,29), significhino che siamo esenti da ogni responsabilità nei confronti della Giustizia Divina.

Il Sacrificio di Gesù non basta a riconciliarci col Padre e a renderci degni di entrare in Paradiso:
- se non ci pentiamo sinceramente dei nostri peccati;
- se non riconosciamo che Gesù è il nostro Redentore;
- se non ci uniamo al Suo Sacrificio.

Ci vuole la corrispondenza degli uomini per meritare la salvezza!

Se noi offendiamo Dio col peccato, per tornare in comunione di Vita e di Amore con Lui è essenziale il nostro pentimento.
Il pentimento sincero è un atto di amore che viene accettato da Dio in riparazione dei peccati commessi contro di Lui.
Per effetto del pentimento si ricostituisce la "reciprocità dell'amore" fra Dio e le Sue creature (vedi in proposito il mio scritto *"L'amore reciproco"*).

Se i nostri fratelli hanno peccato contro Dio, noi possiamo intercedere per loro con la preghiera e il sacrificio (in base al principio di solidarietà).
In questo modo otteniamo da Dio la concessione di nuove grazie che aiutano i nostri fratelli peccatori a ritornare a Lui.

Facciamo un esempio.
In una famiglia ci sono diversi figli. Uno di essi offende gravemente il padre e abbandona la casa. Gli altri figli sono molto afflitti per questo comportamento e cercano di consolare il padre, chiedendogli di perdonare il fratello ribelle. Alcuni di loro si assumono anche le fatiche che sarebbero spettate al loro fratello. Il padre accetta le offerte dei suoi figli fedeli e si dichiara disponibile a perdonare il figlio ribelle, purché questi ritorni a casa pentito del suo comportamento. I figli fedeli vanno alla ricerca del fratello ribelle e, trovatolo, lo invitano a pentirsi e a tornare a casa.
A questo punto ci sono due possibilità.
Se il figlio ribelle si pente, torna a casa e con sincerità chiede perdono al padre dell'offesa arrecatagli, il padre lo accoglie con gioia, rimette la sua colpa e lo abbraccia. In questo caso fra il figlio e il padre si ricostituisce un rapporto di amore reciproco che riporterà la pace in famiglia.
Se invece il figlio ribelle non si pente e non torna alla casa paterna, non ci sarà più amore reciproco fra lui e il padre.

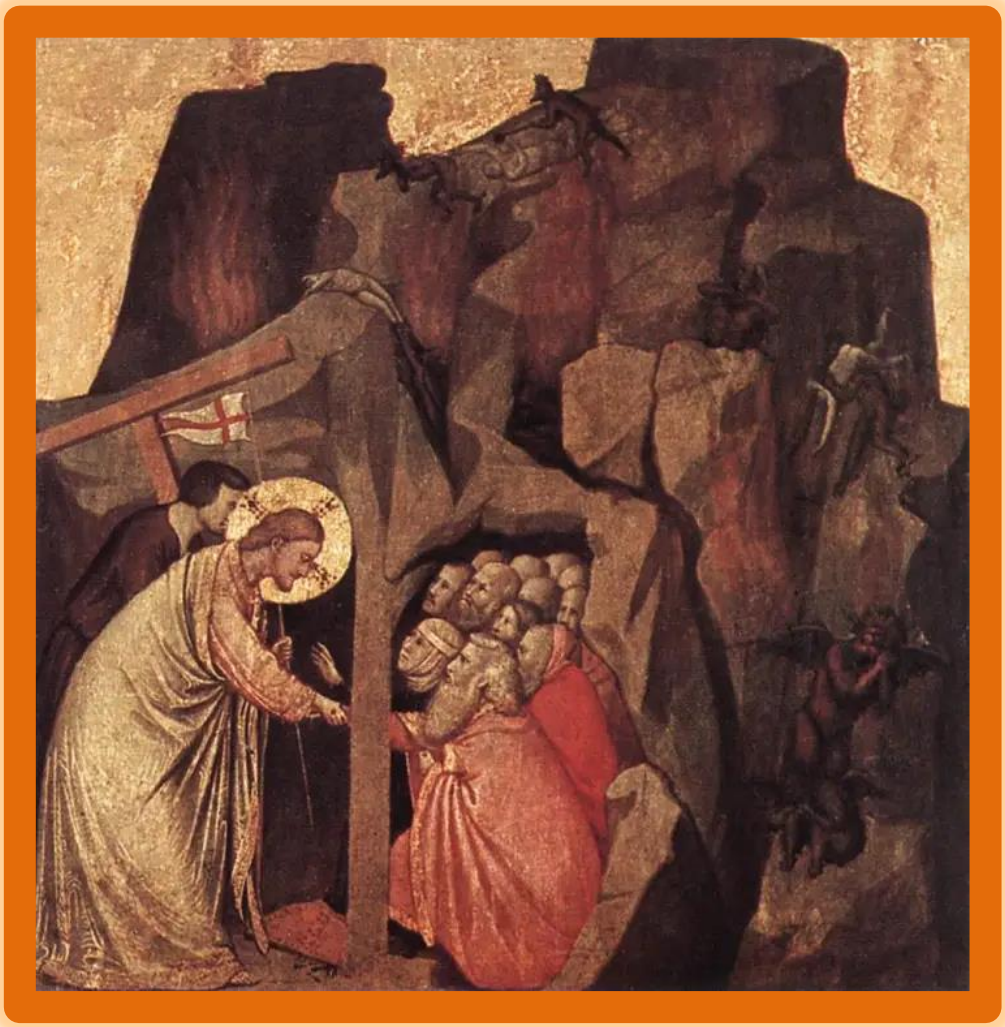
Analogamente succede fra Dio e le Sue creature umane.
Dio continua sempre ad amare le Sue creature, anche quando peccano contro di Lui, e manda loro grazie su grazie per ottenere il loro ravvedimento.
Quando gli altri Suoi figli pregano e si sacrificano per i peccatori, Dio concede grazie ulteriori che possono rivelarsi provvidenziali per la loro salvezza.
Ma dipende sempre dai peccatori fare tesoro delle grazie ricevute.

Dio non impone mai la salvezza, perché ha dato la libertà agli uomini.
L'ultima decisione spetta sempre agli uomini, nonostante tutte le preghiere e i sacrifici che sono stati offerti per loro.

Come ho già detto, con la Sua Passione e Morte, Gesù ci ha ottenuto la Grazia di essere riammessi alla comunione di Vita e di Amore con Dio.

Egli ci ha riaperto le porte del Paradiso, ma spetta agli uomini decidere di entrarvi, cercando di meritarlo con il pentimento dei loro peccati, con l'espiazione delle pene dovute a causa di essi, con l'obbedienza a Dio, con una vita ricca di opere sante.

13 aprile 2023



“DISCESE AGLI INFERI”

Il **Simbolo degli Apostoli** recita: “4. [Gesù] patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; 5. **discese agli inferi**; il terzo giorno risuscitò da morte ….”

Certamente **Gesù, subito dopo essere morto, ha voluto portare ai giusti morti prima di Lui la liberazione dal Limbo, nel quale si trovavano perché non erano ancora stati riscattati dal peccato originale.**
In tale luogo le loro anime dimoravano nella pace (perché non avevano colpe da scontare), ma non potevano godere della beatifica visione di Dio.

I giusti credevano in Dio (e quindi anche in Gesù, che tuttavia non conoscevano ancora) e quindi, dopo essere stati purificati dal Sacrificio dell’Agnello Divino, avevano ben diritto di entrare in Paradiso.

Ma dove si trovavano le anime dei giusti al momento della loro liberazione?

Come abbiamo visto, il Simbolo degli Apostoli parla di "**discesa agli inferi**".
Ai tempi di Gesù il termine "inferi" significava "la dimora dei morti", senza distinguere fra i salvati e i dannati: esso designava un "luogo posto al di sotto della dimora dei viventi" (cioè nelle regioni inferiori della terra) e per questo il Simbolo degli Apostoli afferma che Gesù "discese" agli inferi.

Questa concezione degli ebrei del tempo di Gesù era molto simile a quella dei pagani che chiamavano "Ade" la dimora dei morti, posta nel sottosuolo.

> Il quadro di Andrea da Firenze, sopra riprodotto, mostra un luogo roccioso ed un'angusta apertura della crosta terrestre, attraverso la quale escono le anime dei Giusti.

A questo punto interviene Gesù che racconta la **parabola di Lazzaro e dell'uomo ricco** (Luca cap. 16). Anche se i personaggi di questa parabola sono immaginari, i riferimenti citati da Gesù sono certamente reali.
E quindi esiste l'inferno, che è un luogo di tormento.
L'uomo ricco, che vi si trova, "vide da lontano Abramo e Lazzaro".
E Abramo conferma: *"Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di lì si può attraversare fino a noi"*.
Perciò i salvati e i dannati si trovano in luoghi molto distanti fra loro, e non in un unico luogo posto sottoterra.

Gesù aggiunge un altro particolare importantissimo: *"Un giorno il povero* (Lazzaro) *morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo"*.
Gli angeli possono portare i salvati soltanto in un luogo celestiale (questo ci ricorda l'Assunzione di Maria Santissima).
Ma questo luogo non è ancora il Paradiso: è il "seno di Abramo" con cui viene indicato il Limbo, destinato a ospitare i giusti in attesa che il Sacrificio dell'Agnello Divino li liberi.

Nel mio scritto *"Dov'è il Purgatorio?"* (a pagina 25 e seguenti del libro *"Appunti"*) ho detto: *"Si potrebbe pensare, cioè, che il Purgatorio sia un luogo abbastanza vicino al Paradiso, una specie di "anticamera temporanea" di esso. Infatti, una volta espiata la pena prescritta, le anime del Purgatorio vengono portate subito in Paradiso"*.

Analogamente si potrebbe pensare che anche il Limbo sia un luogo prossimo al Paradiso. Infatti, non sembra verosimile che tante anime degne di onore e di ammirazione (come Mosè ed Elia, che appaiono con Gesù nell'episodio della trasfigurazione) debbano condividere con le anime dei dannati il sottosuolo, per il solo fatto di essere morti prima di Gesù.

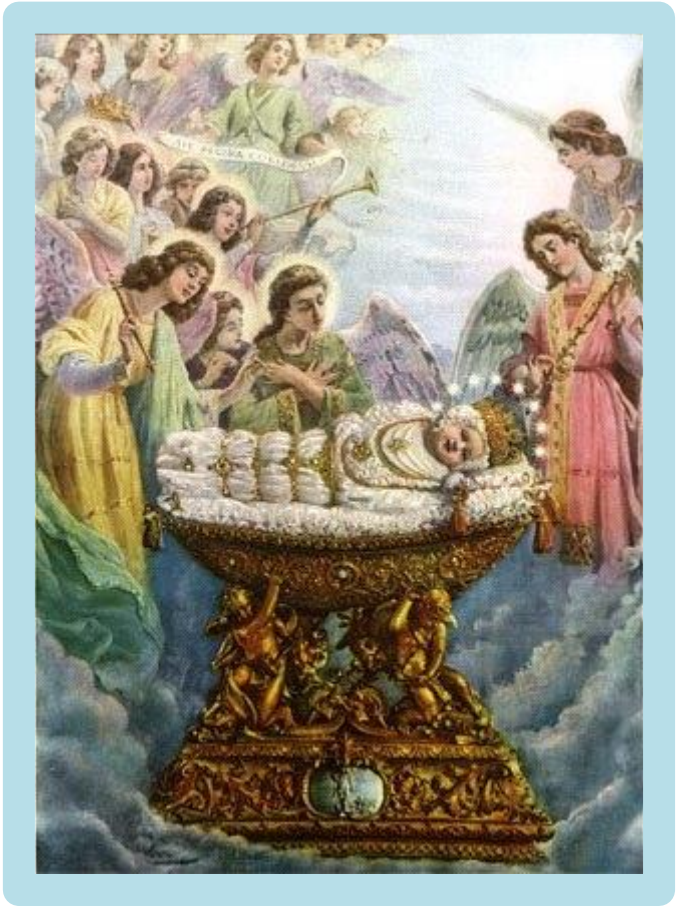
Inoltre, non sembra giusto che Dio usi criteri di giudizio diversi per le anime dell'Antico Testamento e per quelle del Nuovo Testamento.

Perciò tutte le anime, subito dopo la morte, sono sottoposte al Giudizio particolare, che peraltro tiene conto della loro diversa responsabilità in base al fatto che siano a conoscenza soltanto della legge mosaica e non della più alta dottrina cristiana.

Come ho già detto nel mio scritto *"La pena di Amelia"* (a pagina 19 e seguenti del libro *"Appunti"*), *"durante il giudizio particolare l'anima si presenta a Dio con tutte le colpe di cui non si è perfettamente pentita e che non ha adeguatamente riparato. Dio le mostra la sua vita ed essa vede tutti i suoi peccati. L'anima comprende quanto gravemente ha offeso Dio, che è degno di essere amato sopra ogni cosa, e prova una perfetta contrizione che la purifica immediatamente da ogni peccato ..... L'anima sottoposta al Giudizio particolare comprende la necessità di pagare il suo debito e si avvia spontaneamente verso il Purgatorio"*, che ha quindi funzione di "espiazione" e non di "purificazione".

Per quanto riguarda il Giudizio particolare delle anime morte prima di Gesù (come ci mostra la parabola del povero Lazzaro), se esse avevano già espiato le loro colpe andavano direttamente "nel seno di Abramo" (cioè nel Limbo); se esse avevano meritato la salvezza, ma non avevano espiato tutte le loro colpe, andavano nel Purgatorio e dopo aver terminato la loro espiazione andavano "nel seno di Abramo". Poi, una volta redente dal Sangue di Gesù, venivano portate in Paradiso. Rimanevano in Purgatorio soltanto quelle anime che non avevano completato la loro espiazione.

20 novembre 2023



IL RUOLO DEGLI ANGELI NELLA PROCREAZIONE UMANA

Questo scritto non si riferisce al ruolo che gli angeli hanno attualmente nella procreazione umana, ma a quello che avrebbero avuto se i nostri progenitori non avessero compiuto il peccato originale.
Tale ruolo è stato manifestato eccezionalmente nella nascita e nella vita di Maria Santissima, che è stata concepita senza il peccato originale.

I momenti in cui l'assistenza degli angeli alla procreazione umana si sarebbe manifestata in modo particolare sono due: **il concepimento e il parto della nuova creatura**.

Il concepimento della nuova creatura.

I nostri progenitori, per istigazione del demonio, hanno voluto cibarsi del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male.
In questo modo essi hanno disobbedito a Dio ed hanno perso i privilegi che Dio aveva progettato per loro.

Hanno conosciuto il dolore, le malattie e la morte.
In particolare, la donna ha conosciuto il dolore del parto.

Dio aveva progettato di dare agli esseri umani una vita senza dolore, senza malattie e senza la morte.

Tra le aberrazioni causate dal peccato originale c'è anche quella dell'unione sessuale fra l'uomo e la donna. Essa è stata stravolta.
La conoscenza del male ha fatto sì che essi decidessero di imitare l'unione sessuale degli altri animali più evoluti, nella quale la fecondazione della femmina avveniva per mezzo della penetrazione dell'organo maschile in quello femminile.
Negli animali ciò avveniva per effetto dell'istinto e quindi era conforme alla natura.
Negli esseri umani quel tipo di unione era fonte di concupiscenza e quindi di peccato, perché Dio aveva progettato un diverso tipo di unione, che sarebbe avvenuto nel modo seguente.

L'uomo e la donna, essendo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, erano capaci di amarsi fra loro. Ciò era un riflesso dell'Amore Trinitario.
A un certo punto della loro vita, essi avrebbero sentito il desiderio di congiungersi e di abbracciarsi. Senza alcuna eccitazione e senza penetrazione della donna, l'uomo si sarebbe adagiato sulla donna ed essi si sarebbero stretti con immenso amore.

> Che l'uomo si adagiasse sulla donna era un comportamento conforme alla volontà divina, come testimoniano le parole dette dall'Arcangelo Gabriele a Maria Santissima al momento dell'annunciazione della Sua Divina Maternità: *"Lo Spirito Santo scenderà su di Te,* ***su Te stenderà la Sua ombra*** *la Potenza dell'Altissimo"* (Lc 1,35).

Senza che essi se ne accorgessero il seme maschile (prodotto senza eiaculazione) si sarebbe depositato sull'apertura della vagina e sarebbe stato attratto all'interno di essa dagli umori prodotti dalla donna. Il seme maschile sarebbe salito fino all'ovulo femminile e l'avrebbe fecondato.
Da questa fecondazione sarebbe nata una nuova creatura umana e anche questo sarebbe stato un riflesso dell'Amore Trinitario, a somiglianza dell'Amore del Padre e del Figlio che genera lo Spirito Santo.

L'unione sessuale dell'uomo e della donna sarebbe stata favorita dagli angeli che avrebbero assecondato il loro avvicinamento, facendo sì che la fecondazione si realizzasse nel modo puro e casto accennato più sopra.

Nel caso del concepimento di Gesù la fecondazione di Maria è avvenuta per opera dello Spirito Santo che ha creato il seme maschile. Esso ha raggiunto l'ovulo di Maria e in quel momento è stato concepito Gesù, al cui Corpo Umano il Padre ha unito l'Anima e la Divinità.

Il parto della nuova creatura.

In questa fase il ruolo degli angeli sarebbe stato quello di far sì che la donna presentisse l'imminenza del parto, che provasse una grande gioia e che si preparasse, mettendosi distesa in un sereno abbandono alla Provvidenza Divina.
Gli angeli avrebbero dilatato le fibre della donna ed avrebbero fatto uscire il figlio senza alcun dolore per lui e per la madre. Poi avrebbero provveduto a dividere il cordone ombelicale ed avrebbero asportato il resto del cordone e la placenta.
Per consentire questo grandioso miracolo del parto, gli angeli avrebbero avvolto l'ambiente di una luce intensissima, che avrebbe nascosto ogni loro intervento.
La luce sarebbe svanita solo quando il figlio si fosse trovato fra le braccia della madre.

> Qualcuno è arrivato a sostenere che, nel caso di Maria Santissima, non c'era bisogno di questa dilatazione in quanto Gesù poteva attraversare le pareti del grembo materno, come è entrato a porte chiuse nel Cenacolo in cui erano riuniti i discepoli (Gv 20,26). Ma questo è stato possibile perché il Corpo di Gesù, per effetto della Risurrezione, era già divenuto un Corpo celestiale, non più soggetto ai limiti dei corpi terreni. Nel momento della Sua Nascita, invece, Gesù aveva un corpo terreno come tutti gli esseri umani: ha patito il freddo, la fame e così via.

Ed è esattamente questo che è avvenuto per il parto di Gesù.
Dio non ha voluto cambiare minimamente ciò che Lui stesso aveva progettato per la procreazione umana.
Nel concepimento del Figlio l'unica differenza è stata, ovviamente, quella che il seme maschile è stato creato dallo Spirito Santo.

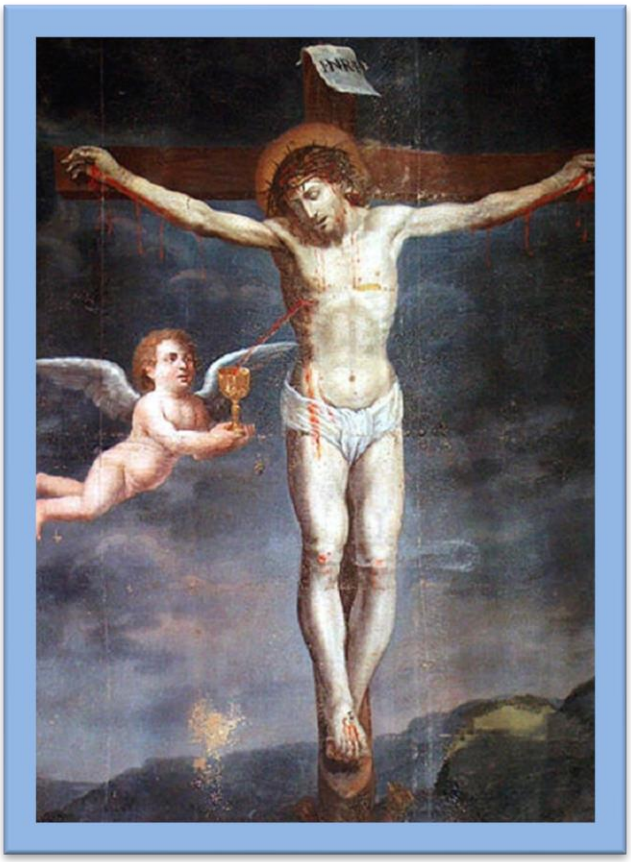
Nel caso della procreazione umana, Dio ha usato soltanto la "base della procreazione animale", ma togliendo da essa ciò che non era conveniente alla dignità dell'uomo, che essendo dotato di anima era destinato alla Vita Eterna.

L'assistenza degli angeli alla procreazione umana si è manifestata in via eccezionale (dopo il peccato originale) anche nelle nascite miracolose citate nell'Antico Testamento (Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Sansone e Samuele, che sono nati da madri sterili) e nel Nuovo Testamento (Maria e Giovanni il Battista).

Per completezza, dobbiamo ricordare che nel progetto originario di Dio l'intervento degli angeli si sarebbe realizzato, oltre che nella procreazione, anche nell'assunzione al Cielo delle creature umane che, al termine della loro vita terrena, senza conoscere la morte fisica, sarebbero state portate dagli angeli nella Casa del Padre in anima e corpo (vedi il riferimento contenuto in Luca 16,22, in cui Gesù stesso afferma che Lazzaro viene portato dagli angeli nel seno di Abramo).

In conclusione, possiamo dire che la Vita di Maria Santissima rappresenta una specie di "prototipo" del disegno originario di Dio.
Maria è stata concepita senza peccato originale, per mezzo di un'unione castissima fra Gioacchino e Anna, nella quale non c'è stato alcun rapporto carnale, ma puro amore spirituale.
Maria, al momento della Sua nascita, non ha sofferto i dolori del parto (dai quali è stata esentata anche Sua madre Anna), grazie all'intervento degli angeli.
Maria ha partorito Gesù senza alcun dolore per l'Una e per l'Altro, sempre grazie all'assistenza degli angeli che hanno provveduto a tutto.
Ancora dagli angeli Maria, al termine dei Suoi giorni terreni, è stata portata in Cielo in Anima e Corpo, senza fare l'esperienza della morte.

22 novembre 2023



“EXTRA CHRISTUM NULLA SALUS”

La celebre espressione ***“Extra Ecclesiam nulla salus”*** (*“Al di fuori della Chiesa non c'è salvezza”*) è attribuita a Tascio Cecilio Cipriano, vescovo di Cartagine, vissuto nel 3° secolo d.C.

Tale espressione ha senso soltanto se si tiene ben presente:
- che la Chiesa è un’Istituzione Divina e non un’istituzione umana;
- che essa è nata dal Cuore di Gesù trafitto dalla lancia e che da esso ha ricevuto i Santi Sacramenti;
- che essa è costituita soltanto da coloro che sono in comunione di Vita e di Amore con Dio;
- che non basta essere battezzati, osservanti e praticanti per essere in comunione di Vita e di Amore con Dio (*“Non chiunque Mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli”* -Mt 7,21-);
- che non basta essere diaconi, sacerdoti, vescovi, cardinali, papi, religiosi, religiose, persone che si fanno chiamare cristiane per essere in comunione di Vita e di Amore con Dio (*“Chi non è con Me è contro di Me”* - Matteo 12, 30 -)
- che per essere in comunione di Vita e di Amore con Dio occorre essere in stato di Grazia, cioè non trovarsi in stato di peccato mortale.

Solo alle condizioni sopra indicate rimane ancora valido il motto *"Extra Ecclesiam nulla salus"* (*"Al di fuori della Chiesa non c'è salvezza"*).

In questi tempi sarebbe molto più conveniente usare due altre espressioni: **"EXTRA CHRISTUM NULLA SALUS"** ("Al di fuori di Cristo non c'è salvezza") ed **"EXTRA CHRISTUM NULLA ECCLESIA"** ("Al di fuori di Cristo non c'è Chiesa")**.**

Chi si trova in stato di peccato mortale non è in comunione di Vita e di Amore con Dio ed è fuori dalla Chiesa.
Perciò, un alto membro della Gerarchia Ecclesiastica che si trova in stato di peccato mortale è fuori dalla Chiesa, anche se veste l'abito corale di color rosso porpora.
Invece, un umile abitante di una regione sconosciuta della terra, che segue la propria coscienza nella quale è impressa la Legge di Dio, fa parte della Chiesa.

Alla luce di quanto è successo nei due millenni passati, è indispensabile oggi fare una netta distinzione fra due aspetti della Chiesa:
- la **Chiesa ufficiale o formale**, che è costituita da coloro che sono battezzati e partecipano alla vita comunitaria; da coloro che hanno un titolo ecclesiastico e fanno parte della gerarchia, e dagli altri consacrati alla vita religiosa;
- la **Chiesa reale**, che è costituita da coloro che amano Dio con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima e con tutta la loro mente, e che amano il loro prossimo come sé stessi.

Queste due categorie di persone non sono necessariamente separate fra loro.

Ma in questi tempi si può legittimamente affermare che il numero di coloro che fanno parte della Chiesa reale è divenuto molto esiguo.
Gesù ce l'aveva detto: *"... quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla Vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!"* (Mt 7,14).

La Chiesa ufficiale e formale (pur riconoscendo l'enorme calo dei fedeli praticanti) si vanta dei dati statistici che affermano che la religione cristiana è la più diffusa nel mondo.
Essa si è seduta sugli allori, si è guardata allo specchio e (sedotta dalla propria vanità) si è vista bella, attraente, giovanile, pronta per una primavera dello spirito (con la "s" minuscola) e adatta ai tempi moderni.
Essa ha rigettato gli appelli del Cielo e in questo modo ha scacciato lo Spirito Santo (con la "S" maiuscola), rimanendo cieca a guidare altri ciechi.
Essa si è posta come "filtro" fra Dio e l'umanità, ha creduto di essere fine a se stessa, si è auto-divinizzata seguendo la perenne tentazione di Satana.

All'interno della Chiesa ufficiale e formale, a causa della grande apostasia, si è formata UNA FALSA CHIESA che guida le anime non verso il Paradiso ma verso l'Inferno.
Essa si ispira alla falsa dottrina dell'Anticristo e induce tutta la cristianità a seguirlo.

La Madonna era venuta sulla terra per avvisarci.
Nella quarta apparizione di Fatima ha supplicato: ***"Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che MOLTE, MOLTE ANIME VANNO ALL'INFERNO, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro"***.
E l'Angelo con la spada di fuoco (nella visione collegata con la terza apparizione) ha intimato all'umanità: ***"PENITENZA! PENITENZA! PENITENZA!"***

Coloro che, con fedeltà alla vera dottrina di Cristo, si rifiutano di seguire la falsa chiesa sono martirizzati, costretti a vivere nelle catacombe, a offrire grandi sacrifici, nell'attesa che vengano al più presto i tempi promessi da Gesù e da Maria Santissima.

Saranno questi servi fedeli fino al martirio che realizzeranno le parole di Gesù: *"Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa* (la Chiesa)*"* -Mt 16,18-).
Coloro che sopravvivranno al Grande Castigo avranno la gioia di vedere premiata la loro fede.

La falsa chiesa sarà gettata nell'Inferno.
La Vera Chiesa sarà rinnovata dallo Spirito Santo e raggiungerà livelli di santità fino ad oggi sconosciuti.

Solo allora si potrà affermare con certezza: ***"Extra Ecclesiam nulla salus"*** (*"Al di fuori della Chiesa non c'è salvezza"*).

26 novembre 2023

LA PIÙ GRAVE ERESIA

Gesù ha detto: ***"Tutti coloro che sono venuti prima di Me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati"*** (Gv 10,8).

Il filosofo greco Aristotele è vissuto prima di Cristo (384 – 322 a.C.).
Egli ha sostenuto la teoria che Dio fosse il "primo motore immobile", dal quale tutto è stato creato.
E, da questa "immobilità" di Dio, Aristotele ha fatto discendere la conseguenza che Dio è "immutabile" (in Lui non c'è cambiamento) e "impassibile" (in Lui non c'è sofferenza).

Queste caratteristiche di Dio si conciliavano bene con la mitologia greca che parlava non di un solo Dio, ma di molti dei che vivevano sul monte Olimpo, passando il loro tempo in gioie e piaceri, senza interessarsi degli uomini.

Tommaso d'Aquino ha ascoltato il "pagano" Aristotele, lo ha amato e ha posto la sua dottrina filosofica alla base della teologia cristiana (dando vita al famoso movimento teologico della Scolastica).

Perciò non è stato una buona "pecora", perché le buone pecore non ascoltano quelli che sono venuti prima di Gesù Cristo.

Tutta l'opera di Tommaso d'Aquino (in particolare la "Summa Theologiae") sostiene che **Dio è immutabile e impassibile** (cioè non soffre).

QUESTA È LA PIÙ GRAVE DI TUTTE LE ERESIE!

Sì, il più eccellente "dottore della Chiesa Cattolica" ha proclamato e sostenuto la più grave di tutte le eresie!

L'ho già detto e ripetuto nel mio libro *"Ribellatevi all'Anticristo!*" (nello scritto *"Il cristianesimo non ha niente a che fare con la filosofia"*, pagine 45 e seguenti, e nello scritto *"Dio non ama i filosofi"*, pagine 65, e seguenti).

Chi afferma che Dio non soffre non è sotto l'azione dello Spirito Santo!

E non mi riferisco al fatto che Gesù Cristo nella Sua vita terrena ha patito e sofferto, perché in Lui ha sofferto la natura umana e non quella divina!
E non mi riferisco nemmeno al fatto che Dio partecipa con amore e compassione alle sofferenze dell'umanità!

DIO SOFFRE PERCHÉ NON È AMATO DALLE SUE CREATURE UMANE!

L'Amore di Dio è essenzialmente "reciproco" e questa caratteristica è connaturata alla stessa Vita della Santissima Trinità!
Il Padre genera il Figlio per Amore, Lo ama e da Lui è riamato!
Il Padre e il Figlio generano lo Spirito Santo per Amore, Lo amano e da Lui sono riamati!
Ciascuna delle Persone Divine ama le altre e da Loro è riamata!

Nella Creazione la Santissima Trinità ha impresso negli esseri umani un particolare riflesso della "reciprocità" dell'Amore Divino.
L'uomo e la donna si amano reciprocamente e da questo loro amore nasce una nuova vita.

E la Santissima Trinità disse: ***"Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza"*** (Gen 1,26).

Ma perché anche l'Amore dell'uomo fosse veramente simile a quello divino, era necessario che gli venisse donata un'altra creatura, con la quale si instaurasse un rapporto di "amore reciproco".
Per questo Dio disse: ***"Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile"*** (Gen 2,18).
Affinché l'amore reciproco dell'uomo e della donna fosse del tutto simile a quello trinitario, fu data loro la capacità di generare una nuova vita.

Questo è l'amore della famiglia umana, che è simile a quello della Famiglia Divina.

Dato che Dio ha fatto l'uomo a Sua immagine e somiglianza, noi possiamo capire attraverso la famiglia umana molte cose dell'Amore Divino.

Se nella famiglia umana l'amore è reciproco, essa riflette la bellezza della Vita Trinitaria.
Ma se (come oggi accade in maniera estremamente diffusa) uno dei due coniugi non ama l'altro o entrambi non si amano reciprocamente, o uno di loro o entrambi non vogliono avere figli, oppure i figli non amano i genitori o viceversa, ecco che la famiglia soffre! Il marito che non si sente amato dalla moglie soffre! La moglie che non si sente amata dal marito soffre! I genitori che non si sentono amati dai figli soffrono e viceversa!

Tutto questo accade perché chi ama ha bisogno di essere riamato!
L'amore ricambiato è felice! L'amore non ricambiato è infelice!

Questa infelicità non esiste nella Vita Trinitaria perché le Persone Divine si amano reciprocamente in modo infinito e totalmente donativo.

Ma l'infelicità affligge il rapporto fra Dio e le Sue creature umane, quando queste non riflettono la purezza, la bellezza, la pienezza e la reciprocità dell'Amore Divino.

ECCO, ALLORA, CHE DIO SOFFRE!
Egli non può fare a meno di soffrire perché l'Amore Divino non può dimorare nelle Sue creature, quando esse non si amano veramente.

Quando Dio ha creato il genere umano, Egli sapeva bene (in virtù della Sua prescienza) che fin dalle origini esso Gli avrebbe disobbedito, preferendo conoscere il male.
Ma Dio non è venuto meno al Suo progetto (come non è venuto meno al progetto di creare gli angeli).

E' valsa ugualmente la pena di crearlo in vista della Redenzione operata dal Suo Figlio prediletto attraverso la Sua natura umana ed in vista dei tanti e bellissimi santi che avrebbero popolato il Paradiso.
Questa meravigliosa prospettiva ha consolato l'Amore di Dio, addolorato per la disobbedienza di gran parte delle Sue creature umane.

Nella storia dell'umanità abbiamo infiniti segni del dolore di Dio, che sono per lo più nascosti ai sapienti e agli intelligenti, perché Dio non impone agli uomini di comprenderLo e consolarLo (ma i puri di cuore Lo comprendono e Lo consolano).

Il 27 dicembre 1673, Gesù ci ha mostrato (attraverso santa Margherita Maria Alacoque) il Suo **Sacro Cuore** tutto gemente di dolore: *"Ecco questo Cuore che ha tanto amato gli uomini, che non Si è mai risparmiato, fino a spossarSi e a consumarSi al fine di testimoniare loro il Suo amore. Per riconoscenza ricevo dalla maggior parte degli uomini solo ingratitudini, irriverenze e sacrilegi, insieme alla freddezza e al disprezzo che Mi usano in questo Sacramento d'Amore. Ma ciò che Mi è ancora più* ***doloroso*** *è che, a trattarMi così, siano cuori che Mi sono consacrati".*

Maria Santissima, apparendo a suor Lucia di Fatima il 10 dicembre 1925 e mostrandole il Suo **Cuore Immacolato**, ha detto: *"Guarda, figlia Mia, il Mio Cuore tutto trafitto da spine che gli uomini ingrati Mi conficcano continuamente con le loro bestemmie ed ingratitudini; cerca, almeno tu, di consolarMi".*

Questi appelli celesti sono rivolti ai più piccoli perché essi sono i più sensibili al dolore dei Cuori Gesù e Maria, che chiedono riparazione al dolore di Dio per i tanti peccati che vengono commessi nel mondo.

Se soffre Gesù, che è vero Dio e vero Uomo, come possono non soffrire il Padre e lo Spirito Santo?
Dire che il Cuore di Gesù è una "finzione scenica" per attirare la compassione degli uomini è una gravissima bestemmia, un vero e proprio sacrilegio.

Gesù e Maria cercano in tutti i modi di attirare il nostro amore per evitarci i tremendi castighi della Giustizia Divina, perché il dolore arrecato a Dio deve essere comunque riparato.

Lo Spirito Santo durante la nostra vita ci dona continue occasioni per ravvederci, ma se noi resistiamo alla Sua Grazia fino all'ultimo momento, non c'è più scampo per noi, come ci ha fatto capire Gesù quando ha detto: ***"La bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata"*** (Mt 12,31).

Nel corso dei secoli passati la Chiesa si è sforzata di onorare Dio costruendoGli tante belle cattedrali, offrendoGli pompose cerimonie, curando soprattutto l'esteriorità del culto divino.
Ma Dio cerca il cuore degli uomini: ***"Questo popolo Mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da Me"*** (Mt 15,8).

Il più disprezzato dei Comandamenti è proprio il primo e più importante: ***"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"*** (Mt 22,37).

Oh, se la Chiesa, fin dai suoi inizi, avesse compreso che Dio desidera dagli uomini soltanto amore!
Se avesse spiegato a loro che Dio soffre immensamente quando non è amato!

Ma i dottori della Chiesa hanno preferito la filosofia greca, che predica un Dio "immobile", "immutabile" e "impassibile"!
Quante anime si sono perse a causa di questa scellerata e falsa dottrina!

Nel corso del Millennio dello Spirito Santo si dovrà rimediare con forza agli errori del passato, insegnando che Dio soffre molto quando il Suo Amore non è ricambiato dagli uomini!
Ogni persona prima di commettere anche il più piccolo peccato dovrebbe fermarsi e dire a se stessa: *"Non voglio fare soffrire Dio che mi ama tanto!"*.

E non diciamo che, ammettendo la sofferenza di Dio, contraddiciamo e offendiamo la pienezza della Sua Beatitudine!

La Gloria di Dio è il Suo Amore!
Nulla può ridurre l'Amore di Dio, né la Sua Gloria!

In Paradiso Dio riceverà dall'Agnello Immolato, dalla Sua Santissima Madre, dagli angeli fedeli e da tutti i santi una Gloria ancora più grande!

4 dicembre 2023

CHE CONFUSIONE FIN DAGLI INIZI !

Già nei Vangeli si trovano discordanze riguardo alla fine dei tempi.
Ciò, ovviamente, è dovuto al fatto che gli apostoli hanno ricordato in modo impreciso quanto Gesù aveva spiegato a loro.
La prima imprecisione consiste nel fatto che vengono confuse due epoche storiche molto distanti fra loro: la caduta di Gerusalemme (70 d.C.) e i tempi attuali (2023 d.C.).
Oggi ci troviamo nella Grande Tribolazione, della quale Gesù ha parlato dettagliatamente nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca e nell'Apocalisse di Giovanni.

Pietro: ***"Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempiere la Sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta"*** (2Pt 3,8-10).

Paolo: ***"Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui. Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole"*** (1Ts 4,13-18).

Giovanni: ***"Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo. Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con Lui per mille anni"*** (Ap 20,1-6).

Questi tre esempi dimostrano come la prima Chiesa fosse disorientata riguardo alla fine dei tempi, nonostante le chiare parole di Gesù.
Gesù ha parlato di una grande tribolazione e di un grande castigo, ma ha fatto capire bene che "i miti erediteranno la terra", che alcuni sarebbero stati presi e altri lasciati. In definitiva, ha detto chiaramente che, dopo il grande castigo, la vita sulla terra continuerà.

La venuta di Gesù "come un ladro di notte" si riferisce al grande castigo e non (come dice Pietro) alla fine del mondo in cui la terra sarà dissolta.
La venuta di Gesù non era imminente (come dice Paolo) e come è stato fatto credere alle prime comunità cristiane.
Chi, invece, ha avuto le idee chiare è stato Giovanni che, nell'Apocalisse, ha avuto (anche se in modo simbolico) la visione distinta di come si sarebbero svolti gli ultimi tempi.

Giovanni ha parlato di una prima risurrezione (non fisica, ma spirituale) già sulla terra, seguita dal regno dei mille anni.

Peccato che la Chiesa non abbia creduto alle parole di Giovanni!

E peccato, pure, che la Chiesa non abbia creduto alla parole di Maria Santissima, che, nella grande confusione della Chiesa, è venuta a fare chiarezza facendoci capire che la Verità è quella espressa da Giovanni e che, superato il tempo del grande castigo, si diffonderà sulla terra lo Spirito Santo che porterà a compimento il Regno di Dio nel mondo.

10 dicembre 2023

“IO SONO L’IMMACOLATA CONCEZIONE”

Nel corso della 16ª apparizione di Lourdes avvenuta giovedì 25 marzo 1858, Bernadette Soubirous per tre volte chiese alla Madonna: “Signora, volete avere la bontà di dirmi chi siete?”. Dopo la terza volta la Madonna sorrise, e levando le mani e congiungendole al petto rispose: **“Io sono l’Immacolata Concezione”**.

In questo modo la Madonna confermava quanto il Papa Pio IX quattro anni prima aveva dichiarato come dogma nella Costituzione Apostolica “Ineffabilis Deus”.

Sul sito internet www.amicidomenicani.it (https://www.amicidomenicani.it/in-diversi-siti-di-apologetica-ortodossa-si-afferma-che-santa-caterina-da-siena-per-rivelazione-celeste-avrebbe-saputo-che-la-madonna-avrebbe-contratto-il-peccato-originale-ma-questo-e-falso/) è stato pubblicato questo articolo di Padre Angelo riguardante l’Immacolata Concezione di Maria, intitolato:

In diversi siti di apologetica ortodossa si afferma che Santa Caterina da Siena per rivelazione celeste avrebbe saputo che la Madonna avrebbe contratto il peccato originale, ma questo è falso

Il testo è il seguente:

Quesito

Caro Padre Angelo,
su diversi siti di apologetica ortodossa ho trovato diverse volte l'affermazione che Santa Caterina da Siena avrebbe ricevuto almeno una rivelazione celeste che negava l'Immacolata Concezione di Maria SS. Ho provato a cercare su internet ma non ho avuto alcun riferimento in merito.
Riuscirebbe a confermarmi se la suddetta affermazione è vera?
Grazie anticipatamente
Roberto

Risposta del sacerdote

Caro Roberto,

1. L'affermazione che hai letto nei siti ortodossi è del tutto priva di fondamento. Sarebbe stato opportuno che chi ha affermato quanto mi hai scritto avesse portato la documentazione.
   Di santa Caterina ho letto parecchio, ma un'affermazione del genere non si trova da nessuna parte.
   Certo, se Santa Caterina avesse sentito per rivelazione celeste che la Madonna fu concepita col peccato originale molti studiosi e teologi vi avrebbero prestato la dovuta attenzione.
2. È vero invece che santa Caterina in un'orazione, e precisamente nella XVI, parla esplicitamente del peccato originale nella Madonna, dal quale ben presto ne fu liberata.
3. Il ragionamento di Santa Caterina parte da Cristo, affermando che Egli non ebbe il peccato originale perché fu concepito per opera dello Spirito Santo.
   La Madonna invece lo contrasse perché fu concepita da uomo.
   Qui evidentemente si risente della mentalità di quel tempo (alla cui testa c'era Sant'Agostino) secondo cui il peccato originale si sarebbe trasmesso attraverso l'atto generativo.
   Ecco le parole di santa Caterina: "Ci è stato dato il Verbo eterno per le mani di Maria, e nel grembo di Maria si rivestì della nostra natura, senza macchia di peccato originale, perché quella concezione non fu per opera d'uomo, ma per opera dello Spirito Santo; cosa che non avvenne in Maria perché fu concepita dalla stirpe di Adamo non per opera dello Spirito Santo, ma dell'uomo".
4. La Chiesa insegna che il peccato originale viene comunicato *per propagazione* e *non per mezzo dell'atto generativo*.
5. Santa Caterina continua: "Perciò Maria non poté essere purificata da quella macchia se non dopo che l'anima fu infusa nel corpo, e ciò fu fatto per riverenza al Verbo divino che doveva entrare in quel vasello. Poiché come la fornace in poco tempo consuma la goccia dell'acqua, così fece lo Spirito Santo della macchia del peccato originale in Maria: infatti dopo la sua concezione fu subito (….) La nube dell'amor proprio è all'origine dell'ignoranza che mondata da quel peccato e le fu data un'abbondanza di grazia".

6. Sappiamo che San Tommaso d'Aquino in un primo tempo affermò che la Madonna fu esente dal peccato originale.
   Nel Commento al Salmo 14 dice che "in Cristo e in Maria non vi fu mai alcuna macchia".
   Nel Salmo 18 ripete: "Il figlio di Dio pose il suo corpo nel sole, cioè in Maria, la quale non ebbe alcuna oscurità di peccato".
   Nel *Commento alle Sentenze*, che è la sua opera giovanile, si leggono queste chiarissime parole: "La purezza aumenta con la rimozione del contrario… *Tale fu la purezza della Beata Vergine, la quale fu immune dal peccato originale e attuale*" (*In I Sent.*, d. 44, q. 1, a. 3, ad 3).
   Al termine della vita, nel commento all'Ave Maria dice: "Maria fu purissima nei confronti di ogni colpa, perché *non incorse mai in alcun peccato, né originale, né mortale, né veniale*".
7. Ma nella *Somma teologica*, dal momento che alcuni avevano dedotto che se la Madonna non aveva contratto peccato originale non fu redenta da Cristo, cosa che è contraria alla Scrittura, San Tommaso dice che la Madonna è stata santificata prima della nascita perché "la Chiesa celebra la natività della Beata Vergine. E nella Chiesa non si celebrano le feste se non dei santi. Quindi la Beata Vergine già dalla nascita era santa. Fu perciò santificata nel seno materno" (*Somma teologica*, III, 27, 1, sed contra).
   E scrive: "Sulla santificazione della Beata Vergine nel seno materno nulla viene detto dalla Scrittura canonica, che non parla neppure della sua nascita. Ma come S. Agostino (*De assumpt.*) argomenta con ragione che essa deve essere stata assunta in cielo con il corpo, sebbene su ciò la Scrittura taccia, così pure con ragione possiamo pensare che sia stata santificata nel seno materno. Infatti è ragionevole credere che abbia ricevuto maggiori privilegi di grazia, al di sopra di tutti gli altri, colei che generò l'Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv1,14), così da essere salutata dall'Angelo con le parole: Ave, piena di grazia (Lc1,28). Ora, risulta che ad alcuni altri fu concesso il privilegio della santificazione nel seno materno: a Geremia, p. es., al quale fu detto (1,5): 'Prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato'; e a S. Giovanni Battista, di cui sta scritto (Lc1,15): 'Sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre'. Per cui è *ragionevole credere che la Beata Vergine sia stata santificata nel seno materno prima della nascita*" (*Ib.*, III, 27, 1).
8. Ma circa il suo concepimento immacolato rimane sulla linea del suo maestro Sant'Alberto, di san Bernardo e di altri: "Se l'anima della Beata Vergine non fosse stata mai contagiata dal peccato originale, Cristo perderebbe la dignità di essere il Salvatore universale di tutti.
   Perciò la purezza della Beata Vergine fu la più grande, ma al di sotto di quella di Cristo, che in qualità di Salvatore universale non aveva bisogno di essere salvato.
   Cristo infatti non contrasse in alcun modo il peccato originale, ma fu santo nella sua stessa concezione, secondo le parole evangeliche (Lc 1,35): 'Il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio'.
   Al contrario la Beata Vergine contrasse il peccato originale, ma ne fu mondata prima di uscire dal seno materno" (*Ib.*, III, 27, 2, ad 2).
9. Va ricordato che il dogma, che pose fine ad ogni discussione, fu proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854.

Ai tempi di Santa Caterina il pensiero di san Tommaso e di altri grandi dottori della Chiesa era abbastanza comune. Anche il francescano San Bonaventura, che è coevo di San Tommaso è del medesimo parere: "Noi, dunque, per l'onore di Gesù Cristo, il quale non pregiudica per nulla l'onore della Madre di Dio, riteniamo, come si ritiene comunemente, che la Vergine fu santificata solo dopo aver contratto il peccato di origine" (*Commento al libro delle Sentenze*, lib. III, dist. 3, p. 1, art. 1, q. 11).

10. In seguito però i francescani con Duns Scoto, che nacque 8 anni prima della morte di San Tommaso, predicarono il pensiero che poi divenne comune: la Madonna fu redenta da Cristo in maniera straordinaria.
Ecco il ragionamento: come un tale viene detto salvatore perché soccorre uno che è stato ferito per strada inciampando in un sasso, così ugualmente ne è salvatore chi libera la strada dal sasso perché ha visto che una persona vi sta arrivando e perché certamente inciamperebbe. Così avvenne della Madonna.
La Madonna fu dunque pre-redenta in virtù dei meriti di Cristo.
E questo per singolare privilegio perché doveva diventare la Madre Santissima di Dio.
Ti ringrazio del quesito che mi ha dato modo di riferire anche il pensiero di san Tommaso e della Chiesa.
Ti auguro ogni bene, ti ricordo al Signore e ti benedico.

Padre Angelo

SIETE TUTTI IN ERRORE !

Voi credete che l'Immacolata Concezione di Maria derivi dal vostro cervello meschino e arrogante!
Gesù ha detto: *"Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"* (Mt 11,25). Queste parole si sono avverate in tutti voi che vi siete fatti sapienti e intelligenti per degradare l'Onnipotenza di Dio!
Forse che Dio deve sottomettersi alle vostre idee sbagliate?
No! Dio può fare tutto ciò che vuole!
Egli usa una logica molto più semplice della vostra!
***"Dio creò l'uomo a Sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò"* (Gen 1,27).**
Adamo ed Eva, al momento della loro creazione, erano immacolati.
Poiché hanno commesso il peccato originale, tutta la loro discendenza ne è stata contaminata.
Ma Dio ha voluto dare all'umanità DUE NUOVI PROGENITORI, sul piano della Grazia. anche loro immacolati come erano stati Adamo ed Eva alle origini!
QUESTI DUE NUOVI PROGENITORI SONO GESÙ E MARIA!
IN LORO DIO HA VOLUTO FARE NUOVE TUTTE LE COSE!

A voi sembra che anche Maria avesse bisogno di essere redenta perché, in quanto concepita da un uomo e una donna macchiati dal peccato originale, anche Lei doveva esserne macchiata!

Ma non capite che Dio, nella Sua onnipotenza, poteva rendere Immacolata la più bella delle Sue creature, nell'attimo stesso del Suo concepimento?

Maria non è mai stata battezzata perché non ne aveva bisogno, essendo Immacolata!
Maria è sempre Vergine, essendo Immacolata!
Maria non ha sofferto i dolori del parto, essendo Immacolata!
Maria non è morta, essendo Immacolata!
Maria è stata assunta in Cielo in anima e corpo, essendo Immacolata!

Anche nella Costituzione Apostolica "Ineffabilis Deus", con cui è stato definito il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, il Papa Pio IX ha aperto una breccia all'errore teologico. Ha dichiarato che l'immunità di Maria dalla macchia del peccato originale è stata concessa da Dio "in vista dei meriti di Gesù Cristo" (in conformità alla tradizione iniziata con Duns Scoto).
Ma in questo modo si afferma che Maria è stata "pre-redenta", mentre Lei non è mai stata redenta perché non ne aveva bisogno, in quanto creatura originaria, al pari della prima Eva!

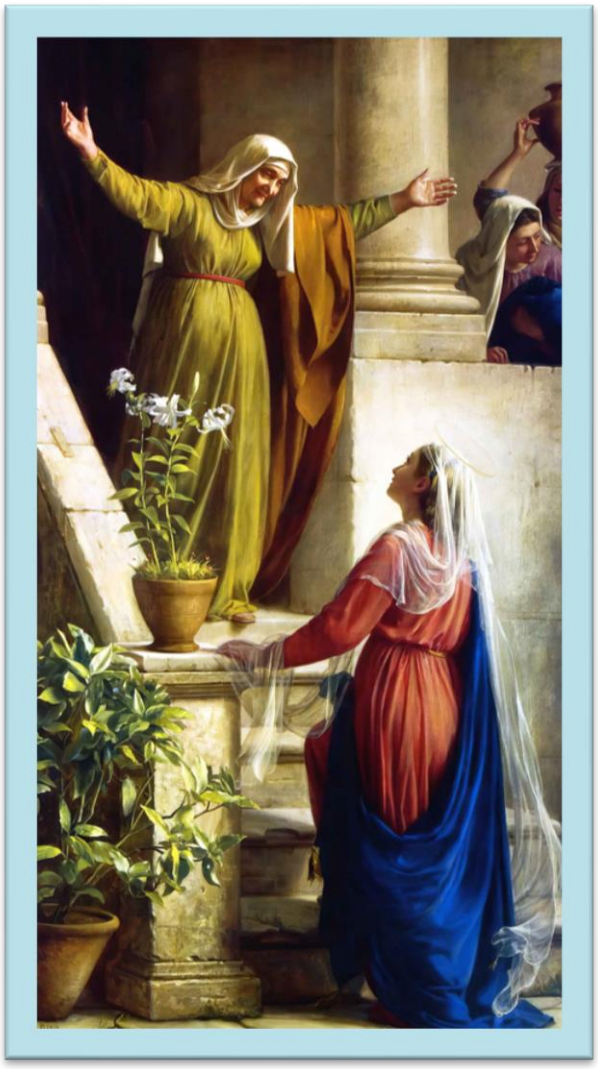
E' ora che i figli di Dio non si fidino più in modo esclusivo del cervello degli uomini.
Il cervello serve soltanto se è unito costantemente ai doni dello Spirito Santo.

E non fidatevi più degli uomini che inventano "teorie di uomini" perché essi sono creature molto limitate.
Della tradizione della Chiesa bisogna tenere ciò che buono, perché non tutto è buono. *"Nessuno è buono, se non Dio solo"* (Mc 10,18).

Gesù ha promesso la venuta dello Spirito Santo che ci avrebbe guidato alla "Verità tutta intera" (Gv 16,13). Ma i sapienti e gli intelligenti non si sono lasciati guidare dallo Spirito Santo e l'hanno sostituito con il loro cervello.

E non togliete a Maria Santissima le Sue meravigliose prerogative!
Lei è una creatura nuova, uscita "perfetta" dalle mani di Dio, e non ha avuto bisogno di tutti quei rimedi che sono serviti a noi poveri peccatori!

14 dicembre 2023



LA PRESANTIFICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA

La tradizione cattolica afferma che Giovanni Battista, nel momento in cui sua madre Elisabetta ha udito il saluto di Maria, è stato **"presantificato"** nel grembo materno.

Tale espressione non è corretta!

"Santo" è colui che è "separato" dal mondo per essere tutto di Dio.
La santità comporta l'assenza di ogni peccato e quindi, di regola, essa può essere raggiunta soltanto in Cielo.

Unica eccezione è Maria Santissima la quale, pur vivendo in terra, era esente dal peccato originale e da ogni altro peccato.
Inoltre lo Spirito Santo ha profuso in Lei ogni grazia di cui possa essere abbellita una creatura umana. Perciò l'Arcangelo si è rivolto a Lei con le parole: ***"Ti saluto, o piena di Grazia, il Signore è con Te"*** (Lc 1,28).
Maria, poi, ha sempre conservato, durante la Sua vita terrena, lo stato di santità che ha ricevuto fin dal Suo Immacolato Concepimento.

Ma per tutte le altre creature umane non è così. Esse diventano "sante" soltanto al termine della loro vita terrena, quando vengono riconosciute degne di essere salvate nel giudizio particolare.

Nel caso di Giovanni Battista, egli ha ricevuto uno speciale dono di grazia quando si trovava ancora nel seno materno, ma non è stato "presantificato".

Leggiamo il racconto del Vangelo di Luca: *"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"* (Lc 1,41-45).
Il bambino di Elisabetta ha ricevuto la grazia (straordinaria per un nascituro) di riconoscere vicino a sé la presenza dell'Agnello di Dio ed ha esultato di gioia.

L'angelo inviato a Zaccaria, per annunciargli la sua futura paternità, ha detto di Giovanni: ***"Sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre"*** (Lc 1,15), ma non ha detto che sarebbe stato presantificato.

Giovanni Battista, pur essendo pieno di Spirito Santo, non era esente dal peccato originale e almeno un peccato lo ha compiuto: quello di lasciarsi prendere dal dubbio che Gesù non fosse il Messia.
Questo dubbio è riferito nel Vangelo di Matteo al capitolo 11 (versetti 2-11): *"Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirGli per mezzo dei suoi discepoli: "Sei Tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro? ". Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la Buona Novella, e beato colui che non si scandalizza di Me". Mentre questi se ne andavano, Gesù Si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti*

stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, Io mando davanti a Te il Mio messaggero che preparerà la Tua via davanti a Te".

Poi Gesù aggiunge un particolare molto interessante dal quale comprendiamo che Giovanni non era stato "presantificato": ***"In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista; tuttavia il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui"***.

Se il più piccolo nel Regno dei Cieli era più grande di Giovanni Battista, ciò significava che egli non aveva ancora raggiunto la santità dei beati.

Lo stesso vale per tutti gli altri esseri umani che, durante la loro vita, manifestano alti livelli di Grazia, ma che raggiungono la santità soltanto in Cielo, anche se la gente comune li chiama già santi.

In conclusione, non si dovrebbe mai chiamare "santa" una persona vivente sulla terra.
Né la Chiesa dovrebbe beatificare o canonizzare qualcuno.

Noi possiamo ammirare i comportamenti delle persone giuste e prenderle come esempio, ma solo a Dio spetta il giudizio definitivo.

25 dicembre 2023

LA NUOVA CLAUSURA

La clausura, che ha caratterizzato fino ad oggi la maggior parte degli istituti di vita contemplativa, è stata un grandissimo dono che Dio ha fatto alla vita religiosa.
Le monache di clausura hanno potuto realizzare nella propria vita quella scelta di perpetua Verginità che è una delle più belle prerogative della Beata sempre Vergine Maria.
Per mezzo della loro totale consacrazione, le monache di clausura hanno offerto a Dio tutta la loro vita, facendosi Sue umili serve a somiglianza di Maria Santissima, disposte ad accettare ogni prova fisica e spirituale, desiderose di annullare se stesse al solo scopo di fare la Volontà di Dio, praticando le virtù evangeliche della povertà, castità ed obbedienza, santificandosi nell'imitazione di Gesù e della Sua Santissima Madre.

Le monache di clausura hanno dedicato la loro vita prima di tutto alla preghiera, in particolare per la salvezza delle anime che vivono nel mondo, sottoposte a grandi tentazioni.
Poi si sono dedicate ai lavori più umili all'interno della loro comunità, che è diventata la loro famiglia.
Vivendo in questo modo, esse hanno custodito nel corso dei secoli la purezza e l'ardore della fede cristiana, evitando che essa si spegnesse nel mondo a causa del dilagare dell'iniquità.

Per rendere possibile tutto ciò, occorreva una forte protezione dalle insidie della vita secolare, e questa protezione è stata la **clausura**.

Oggi ci troviamo alla vigilia di un cambiamento radicale della vita sulla terra.
Dio sta per castigare l'umanità per i suoi innumerevoli peccati e, se non lo facesse, nessun vivente si salverebbe, come ci insegna Gesù nel Vangelo.
La gravità di questo immane castigo non ha precedenti nella storia dell'umanità, né in seguito ci saranno castighi così gravi.
Gran parte dell'umanità sarà eliminata dalla faccia della terra.
Dio lascerà soltanto le anime miti e umili che ricostruiranno il popolo di Dio obbedendo integralmente alle Leggi divine.

Le nazioni si sottometteranno a Dio ed aboliranno tutte le abominazioni del passato.
Gesù e Maria saranno Re e Regina della nuova umanità e rimarrà una sola Chiesa Santa, Cattolica e Apostolica (come la Madonna ha anticipato a suor Lucia di Fatima).
Ma per ricostruire la Chiesa e il mondo intero sarà indispensabile una nuova evangelizzazione che sarà guidata dallo Spirito Santo.
Tutte le energie dei cristiani sopravvissuti dovranno essere dedicate a questo scopo.
In particolare i consacrati (sacerdoti, religiosi e religiose) saranno impegnati a diffondere la dottrina cristiana su tutta la terra.
Ci sarà anche bisogno di assistere i fratelli sofferenti, afflitti, soli e bisognosi di ogni tipo di aiuto in un mondo in cui gran parte delle risorse saranno andate perdute.

Ecco, allora, che la clausura dovrà subire una forte trasformazione.
Essa non verrà meno, ma rimarrà limitata a quei momenti della vita quotidiana che consentiranno il ritiro nella propria cameretta per rimanere in intimità con Dio.
La maggior parte della giornata sarà dedicata alla preghiera comune e al lavoro.
Fra le diverse attività delle monache ci saranno anche l'assistenza ai malati e alle persone anziane, l'ascolto delle persone bisognose di consiglio e di conforto spirituale, il servizio durante le funzioni liturgiche e la cura degli arredi sacri.
Le monache che saranno idonee potranno anche portare la loro testimonianza alle famiglie private.
L'importante sarà seguire la Volontà di Dio, secondo le ispirazioni dello Spirito Santo.

Possiamo dire che **i Santissimi Cuori di Gesù e Maria saranno veramente la nuova clausura.**

7 gennaio 2024

“ECCOMI CONTRO I PASTORI”

(Ez 34,10)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: ***“Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele****, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio:* ***Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?*** *Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza.* ***Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate.*** *Vanno errando tutte le Mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che Io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il Mio gregge è diventato una preda e le Mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i Miei pastori non sono andati in cerca del Mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del Mio gregge - udite quindi, pastori, la parola del Signore:* ***Dice il Signore Dio: EccoMi contro i pastori: chiederò loro conto del Mio gregge e non li lascerò più pascolare il Mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le Mie pecore e non saranno più il loro pasto.*** *Perché dice il Signore Dio:* ***ECCO, IO STESSO CERCHERÒ LE MIE PECORE E NE AVRÒ CURA****.*

Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così ***Io passerò in rassegna le Mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine****. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele.* ***Io stesso condurrò le Mie pecore al pascolo e Io le farò riposare.*** *Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte;* ***le pascerò con giustizia****".* (Ezechiele 34,1-16).

La Parola di Dio annunciata da Ezechiele si riferisce prima di tutto a Israele.
I capi della religione ebraica, gli scribi e i farisei non hanno obbedito a Dio, non si sono curati di ammaestrare il popolo di Israele, insegnando i Comandamenti di Dio e la vera dottrina. Loro stessi non hanno osservato la Legge Divina e si sono serviti del loro prestigio per angariare il popolo.
Per questo, attraverso Ezechiele, Dio ha promesso: "***ECCO, IO STESSO CERCHERÒ LE MIE PECORE E NE AVRÒ CURA***". **La promessa si è realizzata in Gesù, che è Dio stesso fatto Uomo**.

Nel Vangelo Gesù si scaglia spesso contro questi ipocriti (Mt 23) e dichiara apertamente di essere il Buon Pastore (Gv 10): ***"Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. IO SONO IL BUON PASTORE, CONOSCO LE MIE PECORE E LE MIE PECORE CONOSCONO ME, come il Padre conosce Me e Io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore"****.*

Purtroppo, anche oggi i pastori della Chiesa si comportano spesso da "mercenari" e, quando vedono arrivare il lupo (il demonio che cerca di divorare il popolo di Dio), abbandonano il gregge e scappano.
Oggi sono rimasti in pochi, anzi in pochissimi, quelli fra i pastori che si curano veramente del gregge a loro affidato.
I pastori, per la maggior parte, non si comportano come il Buon Pastore, non parlano la Sua lingua, ma quella del "lupo". Essi non hanno la Luce necessaria per pascere il gregge, non hanno la forza dello Spirito Santo per guidarlo e difenderlo dai gravissimi pericoli che minacciano la Chiesa.
Oggi è molto difficile trovare fra i pastori una "guida spirituale". Trovare un buon confessore è un privilegio che non tutti possono permettersi.

Ecco, allora, che ancora una volta Gesù dice alle Sue pecore: ***"IO SONO IL BUON PASTORE, CONOSCO LE MIE PECORE E LE MIE PECORE CONOSCONO ME"***.
Gesù manda alle Sue pecore lo SPIRITO SANTO per istruirle, difenderle e guidarle per la retta via.

Finché lo Spirito Santo non scenderà di nuovo su tutta la Chiesa, le anime devono rivolgersi personalmente a Lui e chiedere Luce e Forza nel difficile cammino di questi tempi.
Si realizzano, infatti, le parole dette il 26 dicembre 1957 da suor Lucia di Fatima al Padre Augustin Fuentes, postulatore delle cause per la beatificazione di Francesco e Giacinta: ***"Padre, non dovremmo attendere un appello del Santo Padre da Roma, che chiami il mondo a fare penitenza. Né dovremmo attendere un appello del genere dal nostro Vescovo nella nostra diocesi, o dalle congregazioni religiose. No! Nostro Signore si è già servito molto spesso di questi mezzi e il mondo non se ne è curato affatto. È PER QUESTO CHE ORA È NECESSARIO CHE CIASCUNO DI NOI INIZI A RIFORMARE SE STESSO SPIRITUALMENTE. Ognuno di noi ha il dovere di salvare non solo se stesso, ma anche di aiutare tutte le anime che Dio pone sul nostro cammino".***

9 gennaio 2024

I NUOVI PROGENITORI

(dal Catechismo Cristiano, pagine 21 e seguenti):

I nostri **progenitori** (Adamo ed Eva) erano pieni di doni che Dio aveva fatto a loro nel momento in cui li aveva creati: avevano la sapienza, la conoscenza di Dio, l'intelligenza, la bellezza.
Essi non erano soggetti alla sofferenza, alla malattia e alla morte.

Dio aveva preparato tutto il necessario per loro.

Il mondo era bellissimo, pieno di paesaggi meravigliosi.
Il clima era mite. C'erano tanti tipi di piante che, ad ogni stagione, producevano frutti gustosi.
Lavorare in quel mondo non era faticoso: bastava raccogliere i frutti della natura ed aiutare gli animali a vivere in modo ordinato.
Dio aveva fatto in modo che gli esseri umani, come le altre specie animali, si potessero riprodurre e crescere di numero.

Secondo il Suo progetto, il momento della nascita di una nuova vita umana sarebbe stato stupendo: i bambini sarebbero venuti al mondo senza dolore per loro e per le mamme, in mezzo alla gioia di tutte le famiglie.
Gli anziani, al termine di una lunga vita, non sarebbero morti, ma sarebbero stati portati in Cielo dagli angeli, e nessuno si sarebbe addolorato per loro, dato che essi salivano alla felicità eterna del Paradiso.

Di questa stupenda realtà abbiamo un esempio nella vita della nostra Madre Celeste, Maria Santissima, la quale è stata concepita senza la macchia del peccato originale; ha partorito Gesù senza alcun dolore né per la Madre né per il Figlio; al termine della Sua vita terrena *(senza morire, n.d.a.)* è stata assunta in Cielo in anima e corpo, portata dagli angeli.

Quindi, gli esseri umani erano nella condizione migliore per vivere nella gioia fin dalla loro vita terrena.

Bastava che essi vivessero nell'Amore di Dio e in comunione di vita con Lui: cioè **nella Sua Grazia**.

Dio faceva sentire la Sua Voce nel cuore degli esseri umani, in modo che essi capissero tutto ciò che è bene.
Essi sapevano che era giusto fare la volontà di Dio, che è il vero bene, e che se avessero seguito una strada diversa, avrebbero conosciuto il male."

(…) "**Prima di essere tentati, Adamo ed Eva conoscevano soltanto il bene.**
Essi ricevevano da Dio la Luce sufficiente per vivere in una perfetta armonia. In ogni momento essi sentivano la giusta ispirazione per operare il bene. Non avevano bisogno di altro.
Come i bambini piccoli che si lasciano guidare dai genitori, essi si lasciavano condurre dalla Grazia Divina.

> Dio aveva pensato a tutto, anche al modo in cui sarebbe avvenuta la procreazione umana.
> Egli aveva deciso che l'uomo e la donna si sarebbero abbracciati teneramente e senza alcuna eccitazione sessuale.
> Il concepimento della nuova vita sarebbe avvenuto con la collaborazione degli angeli, che, con infinita purezza, avrebbero fatto sì che il seme maschile entrasse nell'organo sessuale femminile senza ledere l'integrità verginale della donna.
> Di questo tipo di concepimento abbiamo degli esempi sia nell'Antico Testamento (Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Sansone e Samuele, che sono nati da madri sterili) sia nel Nuovo Testamento (Maria, Giovanni il Battista e Gesù).
> In tutti questi casi, il concepimento è avvenuto in modo miracoloso. In particolare, nel caso di Gesù il concepimento è stato operato dallo Spirito Santo.

Secondo il disegno originario di Dio, avvenuta la fecondazione, la donna avrebbe sentito crescere in sé una nuova vita e l'avrebbe portata in grembo fino alla nascita. Al termine della gravidanza, la madre avrebbe sentito avvicinarsi il momento del parto e le fibre del suo grembo si sarebbero spontaneamente dilatate, così da permettere l'uscita del bambino senza alcuna lesione delle fibre della madre e senza dolore né per lei né per il bambino stesso."

(Ma, purtroppo, il progetto divino, è stato infranto! n.d.a.).

"**I nostri progenitori, dopo aver disobbedito a Dio, hanno conosciuto il "male"!**

Hanno visto la vita con occhi diversi!
Hanno visto come si univano fra loro gli altri animali e hanno voluto riprodurre il loro modo di procreare!
Hanno voluto provare l'eccitazione dell'atto sessuale e hanno visto che esso era molto piacevole!
Ma quello era il disegno che Dio aveva stabilito per gli altri animali, che non hanno un'anima razionale, ma solo l'istinto, che si avvale dell'atto sessuale per permettere la propagazione della specie.

(…) **La procreazione umana doveva riflettere la Santità della Generazione Divina.**
E questa "degradazione" provocata dai nostri progenitori ha infranto per sempre la bellezza e la santità dell'amore coniugale.
Dio ha tollerato una tale "degradazione" affinché il genere umano potesse continuare a moltiplicarsi, ma l'ha sanzionata severamente!

(…) Come era giusto, la disobbedienza dei nostri progenitori ha provocato **gravissime conseguenze**.
Essa ha fatto sì:
- che entrambi perdessero l'immortalità del corpo e conoscessero la morte fisica (*"polvere tu sei e in polvere tornerai!"*);
- che la donna conoscesse il dolore del parto e che il suo istinto venisse dominato dall'uomo;
- che l'uomo dovesse lavorare con dolore per trarre il cibo dal suolo.

(…) **Dopo il peccato originale, non è più possibile ritornare alle condizioni di vita delle origini**.
Solo Maria, per la Sua Immacolata Concezione, è stata esentata dal dolore del parto e dalla morte, ma ha provato ogni altro dolore in modo acutissimo, in quanto doveva essere Corredentrice.

Il peccato dei nostri progenitori ci avrebbe allontanati per sempre da Dio, se Gesù non ci avesse liberati dalla schiavitù del peccato per mezzo della Sua Passione e Morte, con cui ha pagato il prezzo del nostro riscatto, riconciliandoci con Dio.

La Redenzione non ha restituito agli uomini l'immortalità del corpo e l'esenzione dal dolore, ma per mezzo del Battesimo li ha rinnovati spiritualmente, donando loro la Grazia delle origini e rendendoli nuovamente capaci di ottenere la Vita Eterna."

(fine della citazione dal Catechismo Cristiano, n.d.a.)

Maria Santissima è una "creatura nuova".
In Lei Dio ha fatto nuove tutte le cose.

Maria è stata concepita senza peccato originale.
Gioacchino e Anna portavano in sé il peccato originale, ma nel momento stesso in cui il seme di Gioacchino ha generato in Anna la nuova vita, essa è stata esentata da ogni macchia di peccato, e quindi Maria è realmente una "creatura nuova".

Al momento del parto, le fibre del grembo di Anna si sono miracolosamente dilatate e Maria è uscita agevolmente dal grembo di Anna, in modo tale che né la madre né la figlia hanno provato alcun dolore.
Poi Anna ha allattato Maria, come fanno tutte le madri: lo svezzamento è avvenuto all'età di circa tre anni, dopodiché Maria è stata portata dai genitori al Tempio di Gerusalemme per essere consacrata a Dio.

Durante il tempo trascorso nel Tempio, Maria ha maturato il proposito di rimanere Vergine. Venuta a conoscenza fin da giovane della brutalità e della violenza di quell'atto sessuale che aveva infranto il progetto di Dio, Maria ne provava un naturale disgusto, sapendo quali e quanti peccati sono collegati a quell'atto.
Perciò Maria ha sentito in Sé il desiderio di rimanere Vergine, anche se il popolo ebreo non apprezzava tale scelta, preferendo la maternità.

Nonostante il Suo proposito, all'età di circa 14 – 15 anni, per volontà del Sommo Sacerdote, Maria è stata avviata al matrimonio con Giuseppe e quindi è uscita dal Tempio ed è tornata alla Sua casa di Nazaret. Il matrimonio con Giuseppe non ha pregiudicato il voto di verginità di Maria, che ha condiviso il Suo proposito di castità con Giuseppe.

Maria era fermamente convinta della scelta della Verginità, che era proprio quella che Dio aveva pensato per la maternità umana.

La fecondazione di Maria ad opera dello Spirito Santo è avvenuta nella più perfetta purezza, secondo il progetto originario di Dio.
Lo Spirito Santo ha creato il seme che ha fecondato Maria, che ha concepito Gesù il quale ha ricevuto la Sua umanità sia dallo Spirito Santo che da Maria, mentre la Sua Divinità (che era preesistente) si è unità alla Sua umanità,

Come sarebbe avvenuto per tutti gli esseri umani se con avessero commesso il peccato originale, **il termine della vita terrena di Gesù e Maria non è stato segnato dalla morte ed entrambi sono ascesi al Cielo in Anima e Corpo.**

Tuttavia, **durante la Sua vita terrena** Gesù ha voluto fare l'esperienza della Morte per redimere il genere umano. Ma ciò è stato soltanto un "breve intermezzo" della Sua vita terrena che è continuata dopo la Risurrezione. Infatti, Gesù aveva detto: *"Io offro la Mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno Me la toglie, ma la offro da Me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo"* (Gv 10,17-18),

Per mezzo della Redenzione e del Sacramento del Battesimo otteniamo la liberazione dal peccato originale, siamo riammessi alla comunione di Vita con Dio e diventiamo Suoi veri figli.

Ciò è dovuto all'intervento nella storia umana di Gesù e Maria, per mezzo dei quali siamo "rinati" alla Vita della Grazia.

Dio non ha voluto interrompere il corso della procreazione umana: perciò discendiamo sempre da Adamo ed Eva.
Ma, nell'ordine della Grazia, i nostri veri progenitori sono Gesù e Maria.

11 gennaio 2024

LA CRONOLOGIA DELLA SALVEZZA

Anno 16 a.C. (circa)	**Maria è concepita senza peccato originale.**	**Vita terrena di Maria**	
Anno 15 a.C. Natale di Maria	**Maria nasce a Nazareth di Galilea.**		
Anno 12 a.C.	**Maria è accolta nel Tempio di Gerusalemme.**		
Anno 2 a.C.	**Maria esce dal Tempio ed è fidanzata a Giuseppe**		
Anno 1 a.C.	**Maria riceve dall'Arcangelo Gabriele l'annuncio della Sua Divina Maternità e concepisce Gesù per opera dello Spirito Santo.**		**Vita terrena di Gesù**
Natale di Gesù	**Gesù nasce a Betlemme di Giudea.**		
Anno 12 d.C.	**Gesù manifesta la Sua Sapienza ai dottori nel Tempio di Gerusalemme.**		
Anno 30 d.C. (circa)	**Gesù inizia la Sua Vita pubblica.**		
Anno 33 d.C.	**Gesù viene catturato, giudicato, condannato, sottoposto alla flagellazione e alla coronazione di spine, alla salita al Calvario sotto il peso della Croce e alla crocifissione.**		
	Gesù muore e rimane nel sepolcro per un giorno e mezzo (circa).		**Morte fisica di Gesù**
	Gesù risorge da morte e si manifesta ai discepoli per 40 giorni.		
	Gesù ascende al Cielo.		
Anno ?? d.C.	**Maria è assunta in Cielo in anima e corpo.**		

11 gennaio 2024

“IL PIÙ GRANDE TRA VOI SIA VOSTRO SERVO”
(Mt 23,11)

Capita spesso che, dove c’è una comunità di persone, chi le governa si senta superiore agli altri e si ritenga il migliore.
E’ vero che, quando si elegge una persona per un determinato incarico, si cerca di scegliere la più competente ed affidabile.
Ma, dal punto di vista spirituale, la persona eletta deve stare attenta perché è soggetta a diverse tentazioni.
A questo si riferiva Gesù quando ha detto: ***“Il più grande tra voi sia vostro servo”*** (Mt 23,11).

La prima tentazione è quella di attribuire a se stessi il merito dell’elezione.
Se l’eletto è degno dell’elezione, egli deve comunque attribuirne il merito a Dio, in quanto le sue qualità personali sono dono di Dio.
Se l’eletto non è degno dell’elezione, egli deve riconoscere la propria indegnità e deve sforzarsi di diventarne degno.
Bisogna tenere presente che solo i puri di cuore sono in grado di giudicarsi con onestà.

L'eletto che sia degno dell'elezione non deve dire: *"Non sono degno"* oppure *"Gli altri sono migliori di me"*, perché questa sarebbe ipocrisia e falsa modestia.
Egli deve soltanto riconoscere di aver ricevuto da Dio le qualità che lo rendono degno.

La seconda tentazione è quella di ostentare e imporre agli altri il proprio successo.
Quando si deve esercitare l'autorità nei confronti degli altri, bisogna farlo con modestia e senza arroganza.

La terza tentazione è quella di trarre vantaggio dalla propria posizione di preminenza. Se non si è profondamente onesti è molto facile cadere nella corruzione e nell'abuso di potere,

La quarta tentazione è quella di svolgere il proprio dovere con tiepidezza e indifferenza. Quando si assume una responsabilità, occorre impegnarsi con tutte le proprie forze a vantaggio delle persone che sono governate. Bisogna confrontarsi continuamente con la propria coscienza ed ascoltare con umiltà i buoni consigli degli altri.

La quinta tentazione è quella di sentirsi così attaccati al proprio incarico da non volerlo lasciare al momento in cui esso termina. Bisogna avere fiducia che Dio provvederà ad indicare altre persone degne ad assumere l'incarico con competenza e senso di responsabilità.

Tutto quanto ho detto più sopra vale anche per le comunità di vita religiosa.

Può accadere che un membro della comunità venga eletto a dirigerla in considerazione delle sue qualità e della sua competenza.
Mai quel superiore o quella superiora deve attribuire a sé il merito dell'elezione.
Deve anzi considerare che essa rappresenta una grande responsabilità ricevuta da Dio, che va accolta con umiltà e mitezza.
Il superiore o la superiora deve amare molto la sua comunità, deve prestare la massima attenzione alle persone che ne fanno parte, ascoltandole con affetto e accettandone i buoni consigli.
Nella direzione della comunità il superiore o la superiora non deve agire con arroganza, né farsi prendere da spirito di prestigio o di dominio.
Chi è responsabile della comunità deve favorire la crescita spirituale dei suoi membri in modo che essa avvenga secondo il disegno di Dio.
Qualora un membro della comunità si trovi in difficoltà, il superiore o la superiora deve prenderne una particolare cura, assumendone su di sé la pena e pregando perché la difficoltà venga superata.

Questo anche quando la difficoltà si manifesti nei confronti di un altro membro della comunità o del responsabile della stessa.
Per le decisioni importanti che riguardano la comunità, il responsabile deve ascoltare l'opinione degli altri membri e fare tesoro dei giusti suggerimenti.
Mai il superiore o la superiora deve sentire attaccamento per il ruolo ricoperto, ma deve sempre essere disponibile a trasmetterlo ad altri.

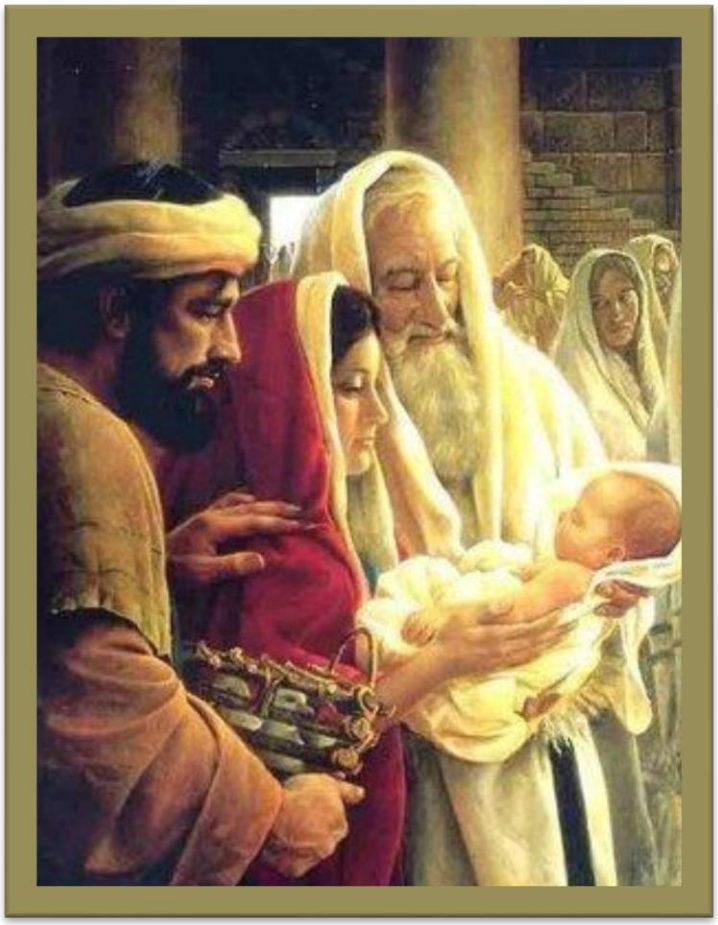
In realtà, **nessuna persona, in particolare se responsabile di comunità religiosa, deve riferire a sé il merito del proprio operato**.

Piuttosto **deve prendere come modello Maria Santissima** che addita sempre il Suo Figlio Gesù come fine di ogni nostra azione.
Ne abbiamo un esempio quando, all'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, Maria risponde: ***"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*** (Lc 1,38).
Ne abbiamo un esempio nel *Magnificat* in cui Maria esclama: ***"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"*** (Lc 1,49), dimostrando così di non attribuirsi alcun merito della Divina Maternità.
Ne abbiamo un esempio alle nozze di Cana, dove Maria con fede assoluta invita i servi a rivolgersi a Gesù, dicendo: ***"Fate quello che vi dirà"*** (Gv 2,5).
Ne abbiamo un esempio quando a Lucia di Fatima, che teme di rimanere da sola dopo la morte dei due cuginetti, Maria risponde: ***"Non ti scoraggiare, Io non ti abbandonerò mai. Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio"***.

Ecco! Maria non indica mai Se stessa come "mèta", ma come "via" che conduce a Dio! Per Maria a Gesù!

In definitiva, il responsabile di una comunità religiosa deve farsi servo degli altri, secondo le parole di Gesù: ***"IL PIÙ GRANDE TRA VOI SIA VOSTRO SERVO"*** (Mt 23,11).

18 gennaio 2024



SEGNO DI CONTRADDIZIONE

Durante la presentazione di Gesù Bambino al Tempio di Gerusalemme, appare la bella figura del vecchio **Simeone**, "uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele".
Egli è il penultimo profeta dell'Antico Testamento e ha ricevuto da Dio il compito di manifestare a Israele la venuta del Messia.

Ma se Gesù è "Luce per illuminare le genti", Egli è anche **causa di rovina e risurrezione di molti in Israele, "SEGNO DI CONTRADDIZIONE" perché siano svelati i pensieri di molti cuori** (Lc 2,34-35). E da ciò deriverà il più grande dolore di Maria: ***"E anche a Te una spada trafiggerà l'anima"***.

Ogni cuore umano che abbia in sé la purezza, l'innocenza e la mitezza è destinato a soffrire molto, in un mondo caratterizzato da impurità, malizia e arroganza.
Gesù è il Modello al quale si ispirano e si uniscono tutti coloro che rifiutano di diventare figli delle tenebre, ma vogliono restare figli della Luce. Così facendo, anch'essi divengono "segni di contraddizione".

Tutto il Vangelo è una dimostrazione di questa realtà!
Dalle condizioni poste da Gesù a coloro che vogliono seguirLo alle Beatitudini; dall'essere nel mondo senza essere del mondo alle continue tribolazioni; dal seguire la via stretta al salire la Via Crucis, tutto manifesta la vocazione dei veri cristiani ad essere "segni di contraddizione".

La **prima contraddizione** si è manifestata all'interno del popolo di Israele, che per la maggior parte non ha riconosciuto Gesù come Messia.
Come ha predetto il vecchio Simeone, Gesù è stato **causa di rovina e risurrezione di molti in Israele**. I pochi che l'hanno seguito, tuttavia, sono diventati fermento di salvezza per molti altri popoli, che costituiscono il "Nuovo Israele".

Durante i primi due millenni della storia cristiana, nonostante la grande evangelizzazione, la "contraddizione" è continuata a causa degli scandali, delle eresie e degli scismi che hanno devastato la vita della Chiesa dal suo esterno e dal suo interno.

Ora, all'inizio del terzo millennio, la "contraddizione" è arrivata al suo apice.

E' sotto gli occhi di tutti la Grande Apostasia che ha aperto un baratro fra la vera Chiesa (che segue fedelmente la dottrina di Cristo) e la falsa Chiesa (che segue fedelmente la dottrina dell'Anticristo).

Perché Dio permette questo prolungamento del tempo dell'attesa del Suo Regno in terra, lasciando che questa frattura si approfondisca sempre di più?

La risposta è nella parabola del buon grano e della zizzania (Mt 13,28-30): *"Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".*
Occorre, quindi, aspettare il tempo della mietitura. In quel momento, la differenza fra il buon grano e la zizzania sarà ben visibile.

Allo stesso modo, in questi tempi in cui ci troviamo all'**apice della grande apostasia** la differenza fra i veri cristiani e gli anticristiani è più netta, perché a causa del dilagare del pensiero anticristiano coloro che appartengono alla falsa chiesa si sentono più liberi di manifestare le loro idee e sono perciò facilmente individuabili.

Per questo il vecchio Simeone diceva che il "segno di contraddizione" è necessario perché siano svelati i pensieri di molti cuori.

In modo del tutto simile si esprime l'**Apocalisse di San Giovanni**, quando parla dell'angelo che imprime il sigillo del Dio vivente (la Croce) sulla fronte dei Suoi servi (Ap 7,2-3): ***"Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: "Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei Suoi servi"***.
Questo sigillo serve per riconoscere coloro che devono essere preservati dai grandi castighi.

Coloro che meritano i grandi castighi ricevono, invece, il marchio della bestia (666): ***"Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della Sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello"*** (Ap 14,9-10).

Anche qui notiamo la stessa differenza che abbiamo visto nella parabola del buon grano e della zizzania. Anche qui si manifesta il Segno di contraddizione. Anche qui bisogna attendere che la selezione fra i giusti e gli empi sia terminata.

La selezione non risparmia nemmeno l'unità delle famiglie: ***"Non crediate che Io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa"*** (Mt 10, 34-36).

In definitiva, **il Segno di contraddizione è costituito dalla fede in Cristo**: ***"Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"*** (Mc 16,16).

Oggi siamo arrivati alla massima divisione fra i pochi che credono veramente in Cristo e i molti che non credono in Lui.
Ma presto Dio ordinerà di fare la mietitura.
E allora i miti erediteranno la terra e rimarrà soltanto il buon grano.

25 gennaio 2024

“MA ESSI NON COMPRESERO LE SUE PAROLE”

Il Vangelo di Luca racconta l’episodio del ritrovamento di Gesù fra i dottori nel tempio di Gerusalemme:

> *“41 I Suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42 Quando Egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza; 43 ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44 CredendoLo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarLo tra i parenti e i conoscenti; 45 non avendoLo trovato, tornarono in cerca di Lui a Gerusalemme. 46 Dopo tre giorni Lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47 E tutti quelli che L’udivano erano pieni di stupore per la Sua intelligenza e le Sue risposte. 48 Al vederLo restarono stupiti e Sua Madre Gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, Tuo padre e io, angosciati, Ti cercavamo”. 49 Ed Egli rispose: “Perché Mi cercavate? Non sapevate che Io devo occuparMi delle cose del Padre Mio?”. 50 **Ma essi non compresero le Sue parole**. 51 Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua Madre serbava tutte queste cose nel Suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2,41-52).

Per un commento dell’intero episodio rimando a quanto riportato nel *Catechismo Cristiano* alle pagine 43 e seguenti, ove ho spiegato che, nonostante l’apparente contrasto fra le parole di Maria e la risposta del giovane Gesù, nessun peccato possa essere attribuito né a Lui né a Maria e Giuseppe.
Infatti, Maria e Giuseppe erano realmente angosciati per aver smarrito Gesù e per averLo cercato invano per tre giorni. Essi non potevano dimenticare che, fin dalla Sua nascita, erano stati avvisati dall’angelo di fuggire in Egitto e ciò fa capire a quanti pericoli era esposta la vita di Gesù.

Il Padre Celeste non ha fatto nulla per evitare l'angoscia di Maria e Giuseppe, perché aveva bisogno della loro sofferenza, come quando il vecchio Simeone aveva annunciato a Maria che una spada le avrebbe trafitto l'anima.
I privilegi che Dio concede non esimono mai le anime che li ricevono dal partecipare al dolore redentivo. Perciò anche l'arco di tempo dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza di Gesù è stato contraddistinto da forti prove per Maria e Giuseppe.

La piccola famiglia di Nazaret ha vissuto su "piani diversi" il momento dello smarrimento di Gesù dodicenne.
Gesù operava sul **piano soprannaturale**, mentre Maria e Giuseppe (incolpevolmente) si trovavano a vivere sul **piano naturale** (quali custodi della vita di Gesù).
Il Padre Celeste ha permesso questa differenza per dare un **forte preannuncio della futura missione del Suo Figlio fatto Uomo** e per far capire a tutti gli uomini che essi devono **mettere la Volontà di Dio al di sopra di ogni aspettativa umana**.

All'angoscia di Maria e Giuseppe Gesù risponde con divina autorità: ***"Perché Mi cercavate? Non sapevate che Io devo occuparMi delle cose del Padre Mio?".***
E qui Luca osserva: ***"Ma essi non compresero le Sue parole"***.

Questa osservazione non può essere condivisa.

Fin dall'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, Maria sapeva bene che il Suo Figlio non sarebbe stato come tutti gli altri figli: *"Colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio"* (Lc 1,35).
Fin dalla profezia del vecchio Simeone, Maria sapeva bene che Gesù avrebbe avuto una missione molto dolorosa: *"Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a Te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc 2,34-35).
E sicuramente anche nella vita domestica Gesù adolescente aveva espressioni che manifestavano chiaramente a Maria e Giuseppe che Egli era cosciente della Sua missione futura.

Quindi, dopo la sorpresa del momento, **Maria e Giuseppe hanno riflettuto sul comportamento di Gesù e hanno chiaramente "compreso" il significato delle Sue parole, alla luce della Volontà Divina, di cui erano a perfetta conoscenza** ("*Sua Madre serbava tutte queste cose nel Suo cuore").*

Se la risposta di Gesù è facilmente comprensibile a noi, quanto più essa era comprensibile a Maria e a Giuseppe, che erano con Gesù un cuore solo.

In conclusione, l'osservazione di Luca sembra essere piuttosto un giudizio personale dell'evangelista, che una realtà evangelica degna di essere creduta.

Infatti, da questa osservazione: *"Ma essi non compresero le Sue parole"* verrebbe da concludere che quello di Gesù è stato un "capriccio", in apparenza avvalorato dalle successive espressioni: *"Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso"*, quasi che questa sottomissione rappresentasse una specie di punizione per l'accaduto.

In realtà, non è affatto così.

La Sacra Famiglia è un modello di perfetta armonia e di umile obbedienza alla Volontà di Dio, anche quando essa comporta momenti di grande sofferenza.

Gesù è sempre stato sottomesso a Maria e Giuseppe, come figlio esemplare, sia prima che dopo il viaggio a Gerusalemme.
Ma era giusto che all'età di dodici anni (alla quale i figli maschi acquistavano una certa dignità sociale) Gesù manifestasse la Sua **Vocazione a occuparsi delle cose del Suo Vero Padre**.

31 gennaio 2024

IN VERITÀ VI DICO: "NON VI CONOSCO"

(Mt 25,12)

Nello scritto *"L'amore reciproco"* (a pagina 12 e seguenti del mio libro "*Appunti*") ho spiegato che, all'interno della Santissima Trinità, l'Amore è totalmente donativo e reciproco.

Nella Creazione, la Santissima Trinità ha voluto che gli esseri viventi più evoluti riflettessero le stesse qualità dell'Amore Trinitario.
Questo riflesso è maggiore negli esseri umani che conoscono Dio e Lo amano.

Dio vuole instaurare con gli esseri umani un rapporto di Amore donativo e reciproco, affinché essi partecipino fin dalla vita terrena dello stesso Amore Trinitario.

Dio si fa Padre degli esseri umani e vuole essere invocato come tale.
Nel Figlio Divino noi vediamo tutte le qualità che il Padre desidera donarci.
Lo Spirito Santo ci trasmette la Grazia che ci consente di santificarci ed essere degni di entrare nella Vita Eterna.

Ma che cosa succede se gli esseri umani non vogliono corrispondere all'Amore Divino?

Dio dà agli uomini tutto il tempo della la vita terrena affinché crescano nell'Amore e producano frutti numerosi.
Durante la vita terrena gli uomini ricevono da Dio continue grazie per mantenere vivo in sé l'Amore verso di Lui.
Dio ricorda agli uomini l'importanza di questo vincolo di Amore per mezzo del Primo Comandamento: ***"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"***.
Gesù ci ha invitati a non stancarci mai di fare la Volontà del Padre e a vivere ogni momento della nostra vita in comunione con Lui.

Se pecchiamo, Dio fa tutto il possibile per attirarci a Sé e ripristinare il rapporto di Amore con noi.
Manda continue grazie ai peccatori perché si convertano e ritornino a Lui.

Ma se i peccatori, fino all'ultimo istante della loro vita terrena, rimangono insensibili al richiamo di Dio e rifiutano la Sua Grazia, succede ciò che Gesù ha detto nel Vangelo: ***"Chi bestemmierà lo Spirito Santo non sarà perdonato"*** (Lc 12,10).

Dio ci ha donato la libertà e non può costringerci ad amarLo, perché la prima qualità dell'amore è la libertà.
La vita terrena è per noi una prova di amore a Dio e questo amore viene reso definitivo solo se al momento della nostra morte siamo in comunione con Dio.
Per questo Gesù ci raccomanda di essere vigilanti fino alla fine e di essere costanti e perseveranti nella fede e nell'amore (come nella parabola delle dieci vergini, Mt 25,1-13).

Dio è molto dispiaciuto se i peccatori non si ravvedono, ma dopo il giudizio particolare che li condanna all'inferno, **anche Dio cessa di amarli, perché sarebbe per l'eternità un amore non corrisposto**.
Questo è il significato delle parole dello Sposo nella parabola delle dieci vergini: ***"In verità vi dico: non vi conosco"*** (Mt 25,12).

Non c'è termine per le pene dei dannati, non c'è riduzione del loro dolore, non c'è Misericordia per coloro che hanno rifiutato di amare Dio fino alla fine.

E nonostante ciò ancora oggi l'Anticristo urla le Sue eresie: ***"A me piace pensare l'inferno vuoto, spero sia realtà"***.

Nonostante l'affermazione sia espressa sotto forma di desiderio, il suo proposito è quello di inoculare questo pensiero nelle menti dei peccatori allo scopo di tranquillizzarli.

Lui sfida i numerosi riferimenti contenuti nel Vangelo e nelle Sacre Scritture che parlano dell'esistenza dell'inferno e della sua occupazione da parte di molte anime dannate.
Sfida la tradizione e il magistero della Chiesa.
Sfida la Madonna che a Fatima ha mostrato ai tre pastorelli l'inferno pieno di anime dannate e di demòni, spiegando che molti peccatori finiscono là perché non c'è nessuno che preghi e si sacrifichi per loro.
Sfida Dio stesso, accusandolo di aver creato una cosa totalmente inutile.

Più eretico e diabolico di così?

D'altro canto le sue affermazioni sono in perfetta linea con la **falsa concezione della Misericordia Divina** che egli predica quotidianamente, dicendo che **Dio perdona tutti**, che non ci sono peccati così gravi da non essere perdonati.

"Todos, todos, todos" (***"Tutti, tutti, tutti"***) **devono andare in Paradiso**!
Perciò benediciamo pure i peccatori che vivono come sposati fuori dal matrimonio, benediciamo gli omosessuali che non hanno alcuna intenzione di cambiare vita!
Benediciamo tutti, perché Dio vuole tutti con Sé!

MA LA GIUSTIZIA DI DIO È PERFETTA.

1° febbraio 2024

QUANTI OGGI DESIDERANO CHE VENGA IL REGNO DI DIO ?

Gesù ci ha insegnato a pregare così: ***"Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo Nome; venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra"*** (Mt 6,9-10).

> Per un più completo esame dell'argomento è opportuno leggere lo scritto *"Venga il Tuo Regno"* a pagina 77 e seguenti del mio libro *"Riflessioni"*.

Qui desidero soltanto fare un **quadro della situazione odierna** riguardo alla fede nell'avvento sulla terra del Regno di Dio, tante volte preannunciato nelle Sacre Scritture.

Mentre nelle chiese cristiane evangeliche si sente intensamente l'approssimarsi del Regno di Dio in terra, proprio nella Chiesa Cattolica, che dovrebbe più fedelmente predicare la Verità, si evita di parlare di questo importantissimo argomento, così da lasciare i fedeli nella **completa ignoranza degli eventi prossimi**.

La colpa dei ministri della Chiesa Cattolica è ancora più grande se si tiene conto che essa ha avuto il privilegio di ricevere dalla Madonna di Fatima un chiaro avvertimento sull'imminenza del **Grande Castigo**.

Perciò, oggi si assiste ad una situazione gravissima, dato che la preghiera dei cattolici è svuotata di gran parte della sua efficacia.

Quando ci si rivolge al Padre Celeste con l'invocazione; *"Venga il Tuo Regno"*, si pensa all'**aldilà**.
Eppure tale invocazione è subito seguita dalla supplica: ***"Sia fatta la Tua Volontà, come in Cielo così in terra"***, e quindi non possiamo affermare che Gesù ci ha promesso il Regno di Dio solo nell'aldilà.

Da Sant'Agostino in avanti i cattolici, per la quasi totalità, hanno pregato soltanto perché il Regno di Dio si realizzi nell'aldilà, ciò che è talmente ovvio che non ci sarebbe nemmeno bisogno di chiederlo.

Ma la vera fede dei cattolici si dovrebbe esprimere piuttosto nell'attesa del Regno di Dio in terra, ciò che è attestato nei Vangeli, nell'Apocalisse e nelle promesse della Madonna di Fatima.
Senza questa fede nel Regno di Dio in terra, la nostra vita diventa inconcludente e inevitabilmente siamo portati a credere che tutto andrà avanti come oggi.
In questo modo viene meno anche il desiderio di lottare, di conservare la "speranza" in un mondo migliore dell'attuale, di fidarsi di Dio, che già su questa terra ci prepara una grande consolazione.
Per questo motivo, Gesù, vedendo il futuro dell'umanità, si è domandato: ***"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"*** (Lc 18,8).

Dire che Dio ci consolerà soltanto in Cielo, sarebbe negare la Sua Onnipotenza che Gli consente di vincere il male fin dalla nostra vita terrena.
Egli ci offre questo tempo di attesa affinché possiamo convertirci e tornare a Lui.
Le sciagure e le disgrazie che affliggono l'umanità ci permettono di riparare i tantissimi peccati accumulati in duemila anni di cristianesimo debole.
La Madonna fa tesoro delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici per salvare i peccatori che devono ancora pentirsi.
Ma tutto questo non può prolungarsi all'infinito.

Molti cristiani, anche se accettano l'idea di un Regno di Dio in terra, non osano chiedere che il tempo della sua attesa sia abbreviato, perchè hanno paura dei castighi divini che lo precedono. Essi preferiscono, piuttosto, andare avanti così, anche se il mondo di oggi comporta per i cristiani grandi sofferenze e persecuzioni.
Ma il cercare di rinviare l'avvento del Regno di Dio è come rinviare l'intervento chirurgico per una persona che ha una gamba in cancrena. Se non si interviene, si è destinati alla morte.

L'indifferenza della quasi totalità dei cristiani di oggi assomiglia molto a quella dell'umanità vivente ai tempi del diluvio universale.

Per questo Gesù ci ha preavvisati: *"**Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo**. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo"* (Mt 24,37-39).

I veri cristiani (che sono pochissimi) **pregano ardentemente perché venga il Regno di Dio in terra e accettano volentieri i castighi divini, perché amano la Giustizia di Dio.** Per loro è di gran lunga preferibile subire qualsiasi prova purché alla fine "sia fatta la Volontà di Dio, come in Cielo così in terra".

I veri cristiani, che amano Dio al di sopra di ogni cosa e anche al di sopra di se stessi, sanno che, dopo la purificazione, l'umanità darà a Dio una Gloria molto più grande.

Perciò essi devono unirsi nella preghiera per affrettare la venuta sulla terra del Regno di Dio.
Questa preghiera è benedetta da Dio, perché Gesù ha promesso che ***"a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati"*** (Mt 14,22).

22 febbraio 2024

LA GLORIA DI DIO

Noi esseri umani non possiamo conoscere la Gloria di Dio se non per mezzo della Rivelazione e nei limiti della stessa.
La Gloria di Dio è molto più grande di quanto possiamo immaginare, ma la Rivelazione ci permette di averne un'idea sufficiente per le nostre capacità umane.

La Gloria di Dio si manifesta all'interno della Santissima Trinità e all'esterno di Essa.

All'interno della Santissima Trinità la Gloria di Dio si rivela come Famiglia costituita da tre Persone Divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
La prima Persona Divina con infinito Amore ha generato la Seconda.
Le prime due Persone Divine, unite fra Loro, con infinito Amore hanno generato la Terza.
Quando parliamo di "generazione", siamo portati a pensare alla "generazione umana". Ma in Dio la generazione avviene a livello puramente spirituale.

Come ci ricorda San Giovanni Apostolo (1Gv 4,8), **"Dio è Amore"** e quindi la prima qualità della Vita Trinitaria è l'Amore, un Amore così grande che non possiamo misurarlo.
Tra le tre Persone Divine l'Amore è donativo e reciproco.
Le sue manifestazioni sono insondabili per noi povere creature.

All'esterno della Santissima Trinità la Gloria di Dio si rivela prima di tutto per mezzo della **Creazione**, con la quale Egli vuole rendere partecipi le Sue creature della propria Vita Divina.
Dio ha creato inizialmente gli angeli, esseri puramente spirituali.
Poi Egli ha creato l'Universo, e, per ultimi, gli esseri umani, dotati sia di corpo che di spirito.

Soltanto le creature dotate di spirito (angeli ed esseri umani) sono destinate a vivere eternamente.
Per meritare di partecipare eternamente alla Vita Divina, sia gli angeli che gli esseri umani sono stati sottoposti ad una **prova di amore e di obbedienza**.
A livello angelico, gli spiriti che sono rimasti fedeli a Dio sono stati confermati in Grazia e partecipano in eterno alla Vita Trinitaria.
Gli altri spiriti sono stati cacciati dal Paradiso.
A livello umano, coloro che al termine della loro esistenza terrena sono in comunione di Vita e di Amore con Dio sono confermati in Grazia e partecipano in eterno alla Vita Trinitaria. Coloro che sono in comunione con Dio, ma in maniera imperfetta (in quanto non hanno espiato in vita tutti i loro peccati) prima di entrare nella Vita Eterna devono soddisfare nel Purgatorio i loro debiti verso la Giustizia Divina.
Coloro che, al momento della loro morte, non sono in comunione di Vita e di Amore con Dio (cioè sono in stato di peccato mortale) sono condannati all'inferno.

Gli angeli e gli esseri umani che sono riconosciuti degni della Vita Eterna sono manifestazione della Gloria di Dio, che si riversa all'esterno della Vita Trinitaria.
Anche tutto l'Universo e le altre forme di vita che sono contenute in esso sono una manifestazione (anche se più limitata) della Gloria di Dio.

Fin qui abbiamo esaminato le manifestazioni della Gloria di Dio in generale.
Ora vediamo quali effetti hanno portato le prove di amore e di obbedienza alle quali sono stati sottoposti gli angeli e gli esseri umani.

La prova degli angeli ha causato una separazione definitiva ed irrevocabile fra gli angeli fedeli e gli angeli ribelli (che hanno preso il nome di demòni).
Da allora gli angeli fedeli partecipano alla Vita Divina e collaborano all'opera di salvezza del genere umano.

La prova degli esseri umani si è conclusa con la **caduta dell'intero genere umano a causa del peccato originale compiuto dai nostri due progenitori**, che ha determinato la perdita della Grazia sia per loro che per i loro discendenti.

Tuttavia questa perdita di comunione di vita con Dio non è stata irrevocabile come per gli angeli. Il peccato originale, infatti, è dipeso da un'istigazione diabolica.
Benché gravemente sanzionato, non ha separato l'uomo da Dio in modo definitivo.

E qui si realizza il **Disegno divino della Redenzione**.

Perché il genere umano fosse riconciliato con Dio, doveva essere un Uomo ad addossarsi i peccati dell'intera umanità e a pagarne il prezzo.
Ma non si trovava alcun uomo degno di compiere tale espiazione.
Perciò si è offerta la Seconda Persona della Santissima Trinità, la quale ha assunto la natura umana (aggiungendola alla Sua Natura Divina), ha sofferto durante tutta la Sua vita terrena e Si è lasciata immolare sulla Croce, come Agnello espiatorio.

La Redenzione manifesta ai massimi livelli la Gloria di Dio.
Attraverso di essa Dio ha rivelato la Sua Infinita Misericordia verso il genere umano decaduto.

Tuttavia, non era giusto che gli esseri umani si salvassero senza partecipare alla grande riparazione necessaria per espiare i peccati dell'umanità.
Ecco allora che, fin dalla caduta dei nostri progenitori, Dio ha stabilito nei confronti dell'intero genere umano delle sanzioni ben precise: **il dolore, le malattie e la morte**.

Da quel momento coloro che vogliono acquistare la Vita Eterna devono:
- accettare che la vita terrena sia un mezzo di riparazione dei nostri peccati e di quelli dei nostri fratelli;
- riconoscere che la sofferenza è un dono di Dio, che ci rende più simili a Gesù Redentore;
- comprendere che la vita terrena ha, come scopo principale, la nostra santificazione, che ci permette di amare Dio al di sopra di ogni cosa, evitando di farLo soffrire coi nostri peccati;
- tendere sempre alla Vita Eterna, facendo di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione un mezzo per dare maggior Gloria a Dio.

Per realizzare questi propositi ci è concessa l'intera nostra vita terrena, al termine della quale saremo sottoposti al giudizio particolare.
Se saremo considerati indegni della salvezza andremo all'inferno.
Se saremo considerati degni della salvezza andremo in Paradiso (salva la necessaria espiazione dei peccati non riparati durante la vita terrena da compiersi nel Purgatorio).

In definitiva, la Gloria di Dio fra gli uomini sarà costituita dall'**eterna felicità di tutti coloro che avranno trascorso la loro vita compiendo atti di amore verso Dio e verso i fratelli**, accettando la propria croce ed offrendola a Dio in unione alla Croce di Gesù, astenendosi da ogni peccato e cercando di santificarsi fin dalla vita terrena.

Un'ultima considerazione riguardo alla Gloria di Dio.

Dato che Dio non permette nulla che possa diminuire la Sua Gloria e la felicità dei Suoi Santi in Paradiso, dobbiamo riconoscere, con molta umiltà, che **la caduta degli esseri umani è stata trasformata da Dio in una Gloria molto superiore, dovuta alla maggior santità degli eletti e al maggior numero dei martiri**.
Ciò è avvenuto in modo speciale per mezzo della Grande Tribolazione che ha fatto entrare in Paradiso "una moltitudine immensa che nessuno poteva contare".

Satana non immaginava di arrecare alla Gloria di Dio un così grande Trionfo!

28 febbraio 2024

LE PROFEZIE DEL 'MAGNIFICAT'

Chi vede in Maria Santissima soltanto una giovane donna mite e sottomessa, sbaglia gravemente.
Maria ama la Giustizia di Dio non meno della Sua Misericordia.
L'inno del *Magnificat* dimostra che Lei non muove ciglio davanti ai castighi che Dio invia agli empi.

Al momento della visita alla cugina Elisabetta, Maria condivide con tutto il popolo di Israele la fervida attesa del Messia.
Per gli ebrei il Messia doveva essere un grande condottiero, capace di liberare il popolo dall'oppressione dell'Impero Romano e delle nazioni vicine e di ristabilire la giustizia in Israele.
Egli doveva essere un successore del re Davide e ricostituire il suo Regno.

Questa aspettativa è confermata dalle parole dell'Arcangelo Gabriele: ***"Ecco, concepirai un Figlio, Lo darai alla luce e Lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio Gli darà il trono di Davide Suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il Suo Regno non avrà fine"*** (Lc 1,31-33).

Cosciente di tutto ciò, Maria esulta in Dio sapendo che l'Onnipotente ha fatto in Lei grandi cose e che il Messia è ora nel Suo grembo.

Poi, dopo aver lodato Dio per la Sua Misericordia verso il popolo di Israele, Maria si sofferma a contemplare la Sua Giustizia: ***"Ha spiegato la potenza del Suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi"*** (Lc 1,51-53).

Maria è cosciente di tutte le ingiustizie che affliggono il popolo ebreo, dell'ipocrisia degli scribi, dei farisei e dei capi del popolo, dell'arroganza dei rappresentanti dell'Impero Romano che opprimono gli israeliti con l'imposizione di pesanti tasse.
Perciò la gioia di Maria è veramente grande, sapendo che tutte queste ingiustizie saranno abolite dall'avvento del Messia.

Tuttavia, **i tempi di Dio non sono quelli degli uomini**.
Maria non immagina che il Trionfo del Figlio di Dio si realizzerà per mezzo di una sofferenza immensa, necessaria per redimere l'intero genere umano.
Di queste cose avrà conferma in seguito, attraverso le parole del vecchio Simeone che le annuncerà: *"Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele"* (Lc 2,34).

Allora **le parole con cui Maria loda la Giustizia di Dio non sono destinate a realizzarsi nei tempi di allora e nemmeno nei secoli passati**.
Esse sono autentiche profezie per i tempi di oggi, nei quali il Grande Castigo inflitto sull'umanità peccatrice completerà l'instaurazione del Regno di Dio in terra.
"Ha spiegato la potenza del Suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi" (Lc 1,51-53).

Quale di queste profezie si è realizzata nel passato?
Fino ad oggi i "superbi" hanno sempre dominato il mondo; i "potenti" sono sempre rimasti seduti sui loro troni, opprimendo i loro sudditi; i "ricchi" si sono sempre saziati lautamente, lasciando morire di fame e di stenti i poveri.

Solo oggi la Giustizia di Dio "innalzerà gli umili"!
Gli afflitti saranno consolati; i miti erediteranno la terra; coloro che hanno fame e sete della giustizia saranno saziati!
Lo Spirito Santo rinnoverà la terra e su di essa regneranno Giustizia e Pace!

Ringraziamo Maria Santissima che ha pronunciato quelle parole profetiche per alimentare la nostra fede in questi tempi di tribolazione!

1° marzo 2024

VIENI, SIGNORE GESÙ!

L'invocazione *"Vieni, Signore Gesù!"* appare una sola volta nel Nuovo Testamento e precisamente al termine dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo, al Capitolo 22:

*10 Poi aggiunse: "**Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino.** 11 Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*
12 Ecco, Io verrò presto e porterò con Me il Mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. 13 Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. 14 Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. 15 Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! ...
*20 Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen. **Vieni, Signore Gesù**. 21 La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!"*

L'invocazione *"Vieni, Signore Gesù!"*, quindi, si riferisce al tempo della **Grande Tribolazione** (Ap 19,11-21) nel quale Gesù verrà a compiere la **prima grande mietitura**, rendendo a ciascuno secondo le sue opere.

Tale invocazione non si riferisce, invece, alla **seconda grande mietitura** che precederà il Giudizio Universale (Ap 20,7,15).

Infatti, fra le due grandi mietiture si inserirà il **regno dei mille anni**, durante il quale Satana e i suoi demòni verranno imprigionati nell'inferno e non potranno sedurre le nazioni (Ap 20,1-3).

All'inizio di questi mille anni Gesù instaurerà sulla terra il Suo Regno di Pace e di Amore (Ap 20,4-6).
Perciò non ha senso che i giusti rimasti sulla terra invochino nuovamente il ritorno di Gesù (*"Vieni, Signore Gesù!"*). Infatti, al termine di questo millennio non ci sarà alcun combattimento materiale perché **Dio farà cadere un fuoco divoratore su Satana e i suoi seguaci** che avranno cinto d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta (Ap 20,7-10).

In conclusione, l'invocazione ***"Vieni, Signore Gesù!"*** si addice a noi che ci troviamo durante la Grande Tribolazione e la prima mietitura!
Gesù conferma che oggi è molto importante che gli eletti si rivolgano a Dio con preghiere e suppliche: ***"E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati"*** (Mt 24,22).

Ora, se volgiamo lo sguardo al mondo, chi riconosce la gravità di questo momento che precede il Grande Castigo? Chi crede nel prossimo avvento del Regno di Cristo in terra? Chi si prepara adeguatamente per essere trovato degno di essere salvato?

Purtroppo, sono pochissimi gli eletti che elevano al Cielo la supplica *"Vieni, Signore Gesù!"*.

Come ho già detto nel mio scritto *"Quanti oggi desiderano che venga il Regno di Dio?"*, molti cristiani non vogliono nemmeno sentir parlare di questi argomenti perché hanno paura dei castighi divini.

In questo tempo, i cristiani pronunciano l'invocazione ***"Vieni, Signore Gesù!"*** soltanto in occasione del Santo Natale, ma essa è stata suggerita da San Giovanni Apostolo per i tempi della grande tribolazione e non per la commemorazione della nascita di Gesù.
Il Santo Natale è una Festa nella quale facciamo memoria della Venuta di Cristo nella carne ed oggi la gente è solita farsi prendere dal sentimento e credere che quella di Gesù sia una specie di nascita annuale.
La gente crede di essere più buona è dà vita a manifestazioni esteriori di religiosità (il cosiddetto "spirito del Natale"), ma il cuore non cambia.
Passato il Natale tutto torna come prima.

La liturgia che prepara il Natale è mistificante**:** i sacerdoti chiedono a Gesù di scendere dai Cieli e inducono i fedeli a credere in una Sua venuta surreale, quando invece dovrebbero chiedere a loro se credono veramente che Dio (duemila anni fa) si è fatto carne per la nostra salvezza.

E così si arriverà al Grande Castigo senza che la cristianità si sia preparata materialmente e spiritualmente.

Beate le anime che avranno riempito le loro lampade ed avranno fatto riserva di olio, perché quando lo sposo arriverà entreranno alle nozze, mentre quelle che non avranno creduto alle parole di Gesù e di Maria Santissima, saranno lasciate fuori!

2 marzo 2024

INDICE

01 - La successione apostolica (5 gennaio 2023) * * * * pag. **3**

02 - Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato? (3 marzo 2023) * **5**

03 - Il simbolo della religione cristiana (26 marzo 2023) * * * **8**

04 - L'amore reciproco (1° aprile 2023) * * * * * * **12**

05 - Il perdono di Dio (1° aprile 2023) * * * * * * **15**

06 - La pena di Amelia (1° aprile 2023) * * * * * * **19**

07 - O Gesù mio! (13 aprile 2023) * * * * * * * **23**

08 - Dov'è il purgatorio ? (13 aprile 2023) * * * * * **25**

09 - Agnello di Dio che togli i peccati del mondo! (13 aprile 2023) * **28**

10 - Discese agli inferi (20 novembre 2023) * * * * * **32**

11 - Il ruolo degli angeli nella procreazione umana (22 novembre 2023) **35**

12 - Extra Christum nulla salus (26 novembre 2023) * * * **39**

13 - La più grave eresia (4 dicembre 2023) * * * * * **42**

14 - Che confusione fin dagli inizi! (10 dicembre 2023) * * * **47**

15 - 'Io sono l'Immacolata Concezione' (14 dicembre 2023) * * **50**

16 - La presantificazione di Giovanni Battista (25 dicembre 2023) * **55**

17 - La nuova clausura (7 gennaio 2024) * * * * * * **58**

18 - Eccomi contro i Pastori! (9 gennaio 2024) * * * * * **60**

19 - I nuovi progenitori (11 gennaio 2024) * * * * * **63**

20 - La cronologia della salvezza (11 gennaio 2024) * * * * **68**

21 – “Il più grande tra voi sia vostro servo” (18 gennaio 2024) pag. **69**

22 – Segno di contraddizione (25 gennaio 2024) * * * * **72**

23 – “Ma essi non compresero le Sue parole” (31 gennaio 2024) * **75**

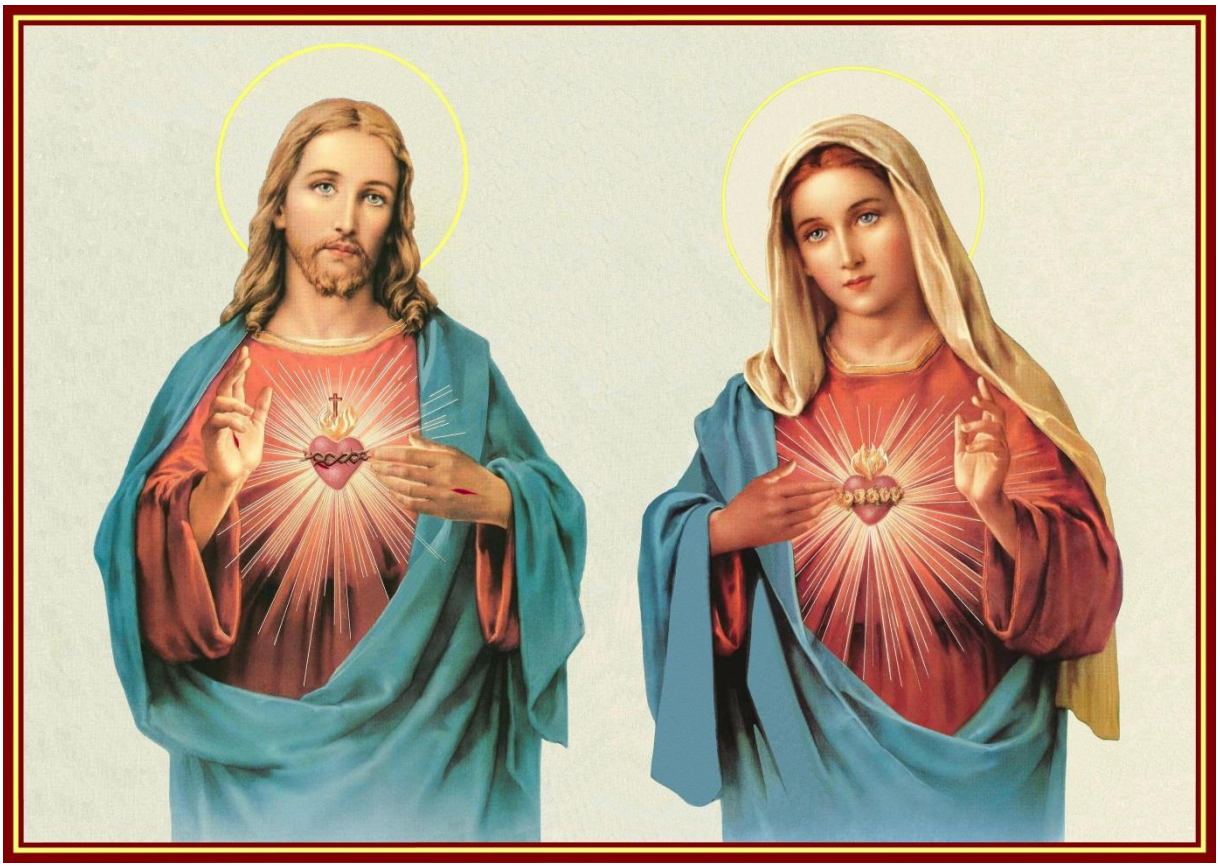
24 – In verità vi dico: “Non vi conosco” (1° febbraio 2024) * * **78**

25 – Quanti oggi desiderano che venga il Regno di Dio? (22 febbraio 2024) **81**

26 – La Gloria di Dio (28 febbraio 2024) * * * * * * **84**

27 – Le profezie del ‘Magnificat’ (1° marzo 2024) * * * * **88**

28 – Vieni, Signore Gesù! (2 marzo 2024) * * * * * * **90**



APOSTOLATO DEI
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via Tortiola 25/A
44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia
Tel. +39 3314323402
E mail: apostolatosantissimicuori@gmail.com
Sito web: www.apostolatosantissimicuori.it